

## **Torna l'iniziativa di Confartigianato Imprese Lecco, 648 le imprese che hanno aderito alla 28^ edizione**

### **La presidente Bonacina: "Un servizio importante anche per i turisti sempre più presenti sul territorio"**

LECCO - Torna ad agosto l'iniziativa di **Confartigianato Imprese Lecco 'Aperto per Ferie'**: dal 1° al 31 agosto il sito [www.apertoperferie.artigiani.lecco.it](http://www.apertoperferie.artigiani.lecco.it) sarà online e, accedendo il portale, gli utenti potranno conoscere gratuitamente tutte le imprese associate a Confartigianato che **manterranno aperta la propria attività** nel periodo indicato.

### **28^ edizione**

L'iniziativa, giunta alla sua **28^ edizione**, continua a ricevere apprezzamenti sia da parte delle imprese aderenti che da parte degli utenti finali. "Siamo molto soddisfatti - il commento della **presidente di Confartigianato Imprese Lecco Ilaria Bonacina** durante la presentazione di 'Aperto per Ferie' giovedì mattina - quest'anno **le adesioni delle imprese artigiane salgono a 648 ma i dati non sono definitivi** in quanto stiamo raccogliendo le ultime richieste. Lo scorso anno le adesioni totali erano state 615, dunque **un importante aumento**. Per quanto riguarda invece il gradimento, in un mese le visite al sito erano state oltre 400. Siamo convinti di offrire un servizio importante al territorio, non solo ai cittadini residenti ma anche ai **turisti** che sempre più frequentano le nostre città e i nostri paese".

### **Un servizio che guarda sempre più ai turisti**

I dati elaborati dall'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia parlano chiaro, continua Bonacina: "**In termini di presenze turistiche la nostra Regione sta vivendo una fase di grande recupero rispetto al periodo pre-pandemia**. Nell'ultimo anno sono cresciute soprattutto le presenze turistiche straniere con un +90,8% (2022 su 2021, -5,4% sul 2019). In questo quadro **la Provincia di Lecco si colloca, inaspettatamente, al 2° posto in Lombardia per numeri turistici pre-Covid**, con l'1,9% delle presenze straniere e un recupero del +18,4% rispetto al 2019. Tutti numeri che ci incoraggiano a mettere a punto, soprattutto quest'anno, una risposta performante nei confronti di chi arriva nella nostra provincia e cerca un'attività artigiana aperta a cui rivolgersi in tranquillità".



Una delle cartoline promozionali del servizio 'Aperto per Ferie'

### **Il servizio 'Aperto per Ferie'**

Consultare il sito è molto semplice: le attività potranno essere individuate in base al mestiere, alla località e alla ragione sociale. Per ognuna saranno messi in evidenza i contatti, i giorni e gli orari di apertura, la mappa per la navigazione ed eventuale servizio a domicilio. **Il sito può essere consultato sia in italiano che in inglese** e nello stesso periodo verrà lanciata una campagna social ad hoc con un video fruibile in doppia lingua per raggiungere sia cittadini che turisti.

### **Petracca: "Un servizio che si rinnova ma resta sempre vicino al cittadino"**

"Anno dopo anno, Aperto per Ferie continua a riscuotere successo tra i nostri imprenditori e

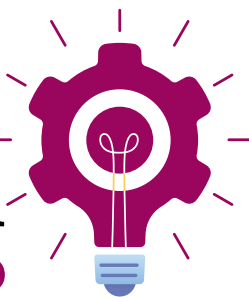
cittadini, quindi cerchiamo sempre di migliorarla e rinnovarla - spiega **Matilde Petracca, Segretario Generale di Confartigianato imprese Lecco** - rispetto a quando è nata l'iniziativa ha cambiato pelle, adattandosi ai mutamenti tecnologici e di pubblico.

Nonostante la necessaria vicinanza ai turisti, sempre più protagonisti dell'estate lecchese, la nostra attenzione sarà sempre rivolta ai cittadini, **soprattutto i più fragili**, che nel mese di agosto possono vivere situazioni di solitudine ed incappare in qualche fregatura: Aperto per Ferie è il nostro modo di dire **'ci siamo', anche durante le ferie estive Confartigianato non vi lascia soli**".

### **I numeri**

Sono attualmente 648 le imprese iscritte all'Associazione che hanno aderito alla 28<sup>a</sup> edizione di Aperto per Ferie. 'Traina' la zona 6 (Merate e Casatenovo) con 163 imprese, mentre al momento è la categoria degli autoriparatori ad aver aderito maggiormente con 157 imprese aperte ad agosto. **75 attività saranno aperte il giorno di Ferragosto, 59 tutto il mese (dati in aggiornamento)**. "Hanno aderito anche aziende da fuori Provincia - fa sapere la presidente - in particolare dalle zone limitrofe della bergamasca, del comasco, dell'alto lago e del monzese, ulteriore conferma dell'apprezzamento dell'iniziativa".





«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

## «STAGE PROMOSSI DAI RAGAZZI UTILI ANCHE ALLE IMPRESE»

Cristina Pasqualini, docente alla Cattolica, ha coordinato la ricerca che ha coinvolto un centinaio di studenti  
«L'esperienza viene ben giudicata, ma non mancano i problemi: ad esempio, la scarsa conoscenza su diritti e doveri»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**A** spiegare che segno lascia uno stage nella crescita formativa e lavorativa di un giovane e quali sono pregi e difetti dei tirocini è una ricerca durata cinque mesi su un centinaio di studenti fra i 21 e i 28 anni che hanno partecipato a stage curriculare (per 69 di loro, di cui 48 ragazze) ed extracurriculare (34, di cui 14 ragazze).

A guidare la ricerca realizzata dagli studenti del Laboratorio di ricerca sociale qualitativa della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano è stata la professoressa e sociologa dell'ateneo milanese, Cristina Pasqualini in collaborazione con il portale Repubblica degli Stagisti fondato da Eleonora Voltolina, i cui risultati sono stati presentati con una prima analisi a fine giugno nel corso dell'evento "Best stage 2023: voce ai giovani".

**Professoressa, gli studenti si sono trasformati in ricercatori, traendone loro stessi un beneficio formativo. Come ha organizzato l'indagine sugli stage?**

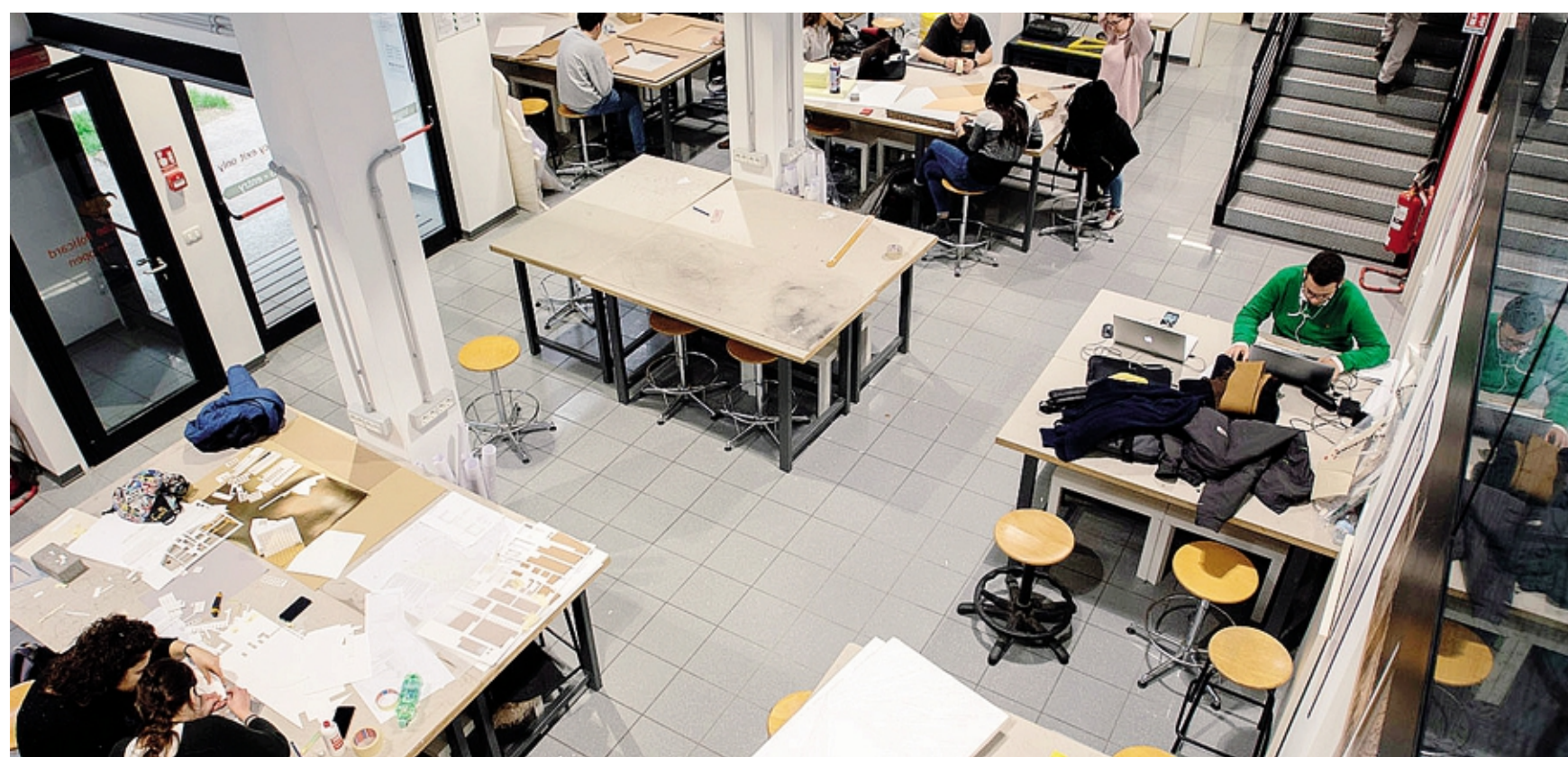
La nostra ricerca è stata realizzata fra ottobre 2022 e maggio 2023, ha coinvolto un ampio numero di studenti (94) del corso di laurea triennale in sociologia della facoltà di Scienze politiche e sociali. Gli studenti sono stati suddivisi in 24 gruppi, costituendo così 24 team di ricercatori che avrebbero condotto le interviste con giovani stagisti. Per loro è stata un'esperienza di stage formativo, in un corso di laurea.

**Perché la collaborazione con Repubblica degli stagisti?**

È stata una collaborazione fondamentale nell'ottenere in primo luogo tutte le informazioni di base per orientarci nella conoscenza del fenomeno a livello normativo, di organizzazione della distinzione fra stagisti curricolari ed extracurricolari e nelle normative. A partire da ciò abbiamo lanciato una call sul portale di Repubblica degli stagisti invitando gli stagisti a livello nazionale di età compresa fra i 18 e i 30 a contattarci. Le persone che alla fine abbiamo intervistato sono tutte quelle che si sono candidate, non abbiamo escluso nessuno. Il crite-



Cristina Pasqualini  
Docente Cattolica



La ricerca è durata cinque mesi su un centinaio di studenti fra i 21 e i 28 anni che hanno partecipato a stage curricolari ed extracurricolari

rio fondamentale di selezione si basava sul fatto che avessero fatto o stessero facendo uno stage di almeno otto mesi, per avere un'esperienza significativa dal momento che gli stage possono essere anche molto brevi.

I 24 gruppi hanno intervistato prima i 103 giovani stagisti sulle loro esperienze di stage in termini di aspettative che avevano, come avevano trovato lo stage, come lo hanno vissuto, che attività hanno fatto e cosa non hanno fatto. Lo scopo era capire l'impatto dell'esperienza sul corso di vita e sul corso professionale.

**Quindi interviste biografiche?**

Sì. Dopo un primo giro di ascolto individuale i 103 stagisti sono stati intervistati in una serie di focus group in cui i nostri ricercatori hanno ripreso alcune questioni che erano emerse a livello individuale e non solo. Per quanto questo studio sia stato realizzato da studenti in formazione, con l'aiuto di Eleonora Voltolina è uscita un'indagine molto rilevante. Abbiamo un materiale ricco, con i primi risultati presentati dagli studenti, aspetto importante a cui tengo molto.

**Da che zone d'Italia provengono i ragazzi intervistati?**

Pur essendo una call a livello nazionale complessivamente il nostro campione è più sbilanciato sul Nord, anche se abbiamo anche una partecipazione al Centro e una piccola parte al Sud. Questo perché evidentemente gli studenti hanno pescato fra le proprie reti sociali ed essendo loro su Milano hanno

### LA SCHEDE

**DURATA E REGOLE**  
La durata massima del tirocinio è di 12 mesi, salvi i tirocini a favore di disabili, per i quali la durata massima è di 24 mesi.

Mentre la durata minima del tirocinio è di due mesi (tranne nel caso in cui il soggetto ospitante operi stagionalmente).

Per l'attività di stage o tirocinio è previsto un rimborso spese. Molte Regioni hanno stabilito quello che è, a tutti gli effetti, un importo minimo di rimborso spese da erogare mensilmente a ogni stagista. Nel progetto formativo sono specificati quali saranno le attività da affidare al tirocinante, gli obiettivi e modalità di svolgimento e le competenze da acquisire.

trovato soprattutto al Nord.

**Tradotto in un voto, qual è stato il giudizio dei ragazzi sui loro stage?**

La valutazione che i giovani stagisti danno è più che sufficiente, espresso in voto è un 7 e mezzo. Ci sono delle criticità: a volte i giovani non conoscono le normative sugli stage, non conoscono quindi i loro diritti soprattutto oltre che doveri. Se si trovano a fare cose poco coerenti con il compito formativo spesso non le fanno. C'è un po' di disinformazione nella generazione che si appresta all'esperienza di stage, che comunque per i ragazzi si conferma essere molto importante. La vivono come possibilità di cimentarsi in campo professionale, molte volte vicino a quello che potrebbe essere un loro lavoro possibile e desiderato e quindi ci investono molte energie. Quindi non stupisce il dato secondo cui non si aspettano una retribuzione alta nello stage: è emerso dunque che non sono un problema quei 450 euro dati agli stagisti extracurricolari seppure sia un importo molto basso e comunque più basso di quello che la normativa regionale prevede. Ci dicono che quello che conta è la possibilità di aver fatto un'esperienza in un'azienda che loro riconoscono spesso magari importante in quanto vi riconoscono reputazione e valori, dalla sostenibilità alle attività di beneficenza. Per i giovani lavorare in aziende di una certa qualità

è importante prescindere dall'indennità che percepiscono.

**Perché anche per le aziende è importante avere ragazzi in stage al di là che ne abbiano bisogno rapidamente per le assunzioni?**

Penso che per le aziende sia fondamentale avere ragazzi in stage, che non sono né una palla al piede né una perdita di tempo. In una logica sana dovrebbe essere un arricchimento reciproco, un passaggio di competenze fra chi è in azienda e i giovani che hanno uno sguardo più lungo, una capacità di innovare che spesso chi è in azienda da tanto tempo non ha più. Quindi anche in uno stage di diversi mesi questo può accadere, anche se è un incontro breve che non sempre si tramuta in assunzione.

**Cosa dire a chi prende ragazzi in stage deludendoli, agendo in logica non sana?**

Direi che quel tipo di aziende sono una minoranza e che i giovani debbano imparare a distinguere quale sia l'azienda giusta in cui andare. Il tema della reputazione aziendale ha a che fare proprio con questo aspetto: non andare ovunque ma andare dove si è trattati come persone, dove non si è un numero e dove un giovane possa portare un contributo e imparare qualcosa. Lo sfruttamento è immorale per l'azienda che lo fa ed è frustrante per un giovane che certamente non ha interesse a farne parte. Nella nostra indagine qualche

sensazione di sfruttamento è emersa ma complessivamente non abbiamo raccolto un disagio sul tema. I ragazzi della nostra indagine sono soddisfatti, lo sono anche nella consapevolezza che magari non necessariamente quell'esperienza si trasformerà in un'assunzione. Comunque un'esperienza che non va si può interrompere. Le aziende che conosciamo lavorano bene e Voltolina ci aiuta a classificarle, a valorizzarle e a farle conoscere. Quindi i giovani devono informarsi per andare a fare stage dove meritano, evitando il resto.

**Quando l'anno scorso ci sono stati incidenti mortali a danno di giovani in stage aziendale in più di un commento, anche autorevole, abbiamo sentito dire che stage e tirocini sono un asservimento della scuola all'impresa. Come la vede?**

Ci sono aspetti da correggere ma lo stage è un'esperienza da mantenere e migliorare nella qualità, con maggior coinvolgimento della scuola e maggior responsabilità delle aziende. I ragazzi devono avere sempre accanto un tutor che li segua in ogni momento durante la permanenza in azienda, non certo come badante ma come istruzione anche su come si sta in azienda per evitare i pericoli. L'incidente può accadere anche a giovani assunti non in tirocinio. I tutor e della scuola guidano verso l'autonomia.



## Formazione

## L'esperienza dei ragazzi

## Il sondaggio

I tirocini visti dagli studenti  
Promossi da sette su dieci

Spesso lo stage è propedeutico (e anzi obbligatorio) per il conseguimento della laurea, dal momento che parecchie facoltà universitarie lo prevedono per l'acquisizione di crediti formativi. Tuttavia, la metà dei giovani

che sono stati in stage ritiene "molto utile" l'esperienza e il 76% dichiara di essersi sentito molto, abbastanza o quantomeno sufficientemente accompagnato nel percorso. Più rara la sensazione di essere sfruttati durante lo stage,

riferita da tre ragazzi su dieci. Sono alcuni dati che emergono da un'indagine qualitativa sugli stage realizzata attraverso interviste semistrutturate dal Laboratorio di ricerca sociale e qualitativa dell'Università Cattolica insieme al portale

Repubblica degli stagisti. La principale motivazione per impegnar tempo, energie e risorse in uno stage è legata al desiderio di avere un'esperienza e di aumentare le proprie competenze prima di entrare nel mondo del lavoro. M.DEL.

# «CORSI IN AZIENDA NORMATIVA DATATA»

Eleonora Voltolina ha fondato e dirige un portale specializzato sul tema «È necessario introdurre un'indennità anche per le esperienze curriculari»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Su stage e tirocini abbiamo un Osservatorio che dura ormai da quindici anni, durante i quali anche grazie a noi, con proposte e nostra sensibilizzazione verso i politici, ci sono stati cambiamenti normativi», afferma Eleonora Voltolina, giornalista e fondatrice del progetto "Repubblica degli stagisti". Voltolina ricorda le nuove norme approvate dal 2012 al 2014 con l'introduzione di alcuni diritti per i tirocinanti extracurriculari, fra cui l'indennità obbligatoria.

Continuerà nella sua proposta di eliminare la gratuità sui tirocini curriculari?

Abbiamo contribuito a ridurre la possibilità di stage gratuiti, non ad eliminarli visto che c'è ancora il segmento dei tirocini curriculari su cui stiamo lavorando e per i quali l'anno scorso eravamo arrivati vicini a un cambiamento normativo che però si è interrotto con la caduta del Governo Draghi. La nostra battaglia a livello politico per cambiare la normativa c'è stata e dieci anni fa ha portato dei frutti. Ora speriamo di riuscire a cambiare ulteriormente. Ciò si è accompagnato a una presa di coscienza a livello europeo fino ad arrivare ai importanti risoluzioni del parlamento molto recenti che hanno condannato gli stage gratuiti e cercato di impegnare gli Stati membri a garantire diritti per gli stagisti a iniziare dall'eliminazione della gratuità. In questi 15 anni gli stage sono aumentati in



Eleonora Voltolina, fondatrice di "Repubblica degli stagisti"

tutta Europa, in particolare in Italia. In 15 anni siamo passati dai circa 230 mila tirocini extracurriculari l'anno e ora siamo a circa 350 mila. Un forte aumento dunque, al netto dei tirocini curriculari che non vengono nemmeno contati con un evidente buco nero di monitoraggio.

Come vede la rappresentazione degli stage fra i media?

La nostra categoria ha ancora un po' di difficoltà nel raccontare il mondo del lavoro perché si cerca spesso l'uomo che morde il cane: si raccontano situazioni limite rispetto alla realtà quotidiana. Si cerca lo stagista che ha vissuto un dramma e magari non si dà rappresentanza anche alla quotidianità di migliaia di stagisti. Perciò ho accolto con molto piacere la

proposta della professoressa Cristina Pasqualini dell'Università Cattolica di aiutare i suoi 98 studenti a costruire una traccia di domande per una loro ricerca qualitativa che facesse raccontare ai giovani come stessero vivendo lo stage. È una ricerca importantissima da cui emerge che per i giovani lo stage è ritenuto utile, estremamente positivo, senza tuttavia dimenticare che gran parte del campione ha svolto uno stage in Lombardia, quindi un territorio fortunato. È dunque stato sollecitato un campione comunque ben disposto nei confronti dello stage, anche se comunque strada facendo, dal momento che la voce sullo studio è stata sparsa, si sono aggiunti al campione giovani stagisti provenienti da zone meno favorite.

Che punti critici restano?

Torno a parlare della normativa: le linee guida più recenti sono del 2017, ci sono le leggi regionali ma ora abbiamo ancora da rivedere la normativa sugli stage curriculari ancora ferma a oltre trent'anni fa, al 1998. Troppo vecchia per poter proteggere correttamente le persone in stage.

Cosa ancora va cambiato?

Tre cose, di cui le prime due piuttosto facili. Primo, abbiamo garantito un'indennità mensile per gli extracurriculari e bisogna fare altrettanto per i curriculari. Ci sono resistenze, un compromesso è possibile. Tuttavia Regione Lombardia ha uno dei rimborsi spese più bassi d'Italia: 500 euro contro gli 800 del Lazio e ha anche diviso l'indennità minima mettendo 500 euro per chi fa uno stage in un'impresa privata e 300 euro per farlo negli enti pubblici: un po' un regalo a sé stessa visto che la stessa Regione Lombardia è grande utilizzatrice di stage. La nostra proposta di legge caduta con la fine del Governo Draghi era ragionevole, non imponeva un rimborso spese se il tirocinio era più breve di un mese. Secondo, serve il monitoraggio: anche per i tirocini curriculari ci vuole la comunicazione obbligatoria, che permette di tracciare il tirocinio e quindi di raccogliere informazioni su quel tipo di esperienza. Oggi non c'è una banca dati, un report, una relazione annuale: nulla, quindi non sappiamo come, quanto e perché vengono utilizzati quei tirocini.

La cosa più difficile?

catronica è per noi davvero interessante. Per la parte commerciale, linguistica e amministrativa si collabora invece con l'Istituto Bachelet. Si tratta in genere di stage curriculari - aggiunge Maggi - quindi brevi ma significativi, che danno ai ragazzi l'opportunità di conoscere il lavoro e all'azienda una possibilità di valutare eventuali assunzioni. Cosa diversa per l'Its, che prevede invece un intervento importante date le 400 ore di tirocinio previste, con cui si instaura un rapporto che dà vita a un supporto notevole anche per l'azienda».

Negli ultimi tempi si è concretizzato in assunzione a tempo determinato solo uno stage: «Non avevo un'urgenza di inse-

## Stage, cosa pensano i ragazzi

Voto positivo all'esperienza stage



Sensazione di essere sfruttati



Conoscenza pregressa di obiettivi e mansioni



Disponibilità a fare stage gratis



Ripetitività/meccanicità del lavoro



FONTE: Laboratorio di ricerca sociale qualitativa dell'Università Cattolica, diretto dalla sociologa Cristina Pasqualini



«I periodi vanno tracciati per capire il piano di formazione»



«Va messo un limite al numero degli studenti nella singola ditta»

Bisogna mettere un limite al numero di ragazzi che in un'azienda possono accedere allo stage curriculare. Quando c'era una sola normativa senza distinzione fra curriculari e extracurriculari il legislatore aveva messo un tetto massimo tra stagisti e dipendenti, il 10%. Poi il legislatore ha distinto ed è stato fatto uno split ufficiale fra le due forme di tirocinio: quelli extracurriculari sono di competenza regionale e quelli curriculari dello Stato. Le Regioni hanno fatto le proprie leggi e hanno mantenuto il tetto del 10%, applicandolo solo agli extracurriculari. Intanto la legge del 1998 resta in vigore col risultato che ancora oggi non c'è il limite specifico posto ai curriculari. Un'azienda può averne quanti

## Niente fotocopie o stringere viti «Si confrontano con il lavoro»

## La testimonianza

Maggi, della ditta PVR: «Insegniamo il rispetto di procedure aziendali e tempi quotidiani»

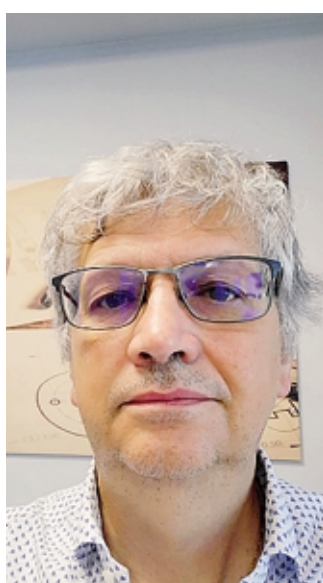
«Abbiamo abitualmente ragazzi in stage, a prescindere dal bisogno di assumere, aiutandoli a confrontarsi con una vera attività lavorativa: non mettiamo i ragazzi a fare fotocopie o a stringere viti. Non diamo

nemmeno particolari responsabilità, ma presentiamo loro le diverse attività aziendali in modo da chiarirci reciprocamente su quale sia la migliore collocazione in stage o in prospettiva di assunzione». Lo afferma Damiano Maggi, co-titolare con Luca Menaballi dell'azienda PVR di Valmadra.

Dal 1964 l'azienda, 56 dipendenti, produce pompe a vuoto per l'industria con una quota estero del 75%, realizzata so-

prattutto in India. «Con un grosso cliente - afferma Maggi - siamo entrati anche nell'industria del biogas e con un cliente svedese siamo entrati nel recupero della gomma dalle ruote dei veicoli, ci sono impianti enormi in cui anche il vuoto ha un ruolo. E ci piace l'economia circolare».

I giovani arrivano in azienda in particolare dall'Istituto Aldo Moro, «ma abbiamo anche avuto stagisti dagli Istituti Badoni e Fiocchi e dall'Its che per la mec-



Damiano Maggi

rire persone in organico. E il ragazzo ha poi trovato un'altra occupazione» - ci dice Maggi -. L'anno scorso abbiamo tentato di assumere tre ragazzi dall'Istituto Badoni, ma avevano scelto un futuro diverso, come un altro ragazzo che arrivava dall'Its: era davvero bravo, l'avrei assunto a occhi chiusi ma ha scelto di iscriversi a Infermieristica. Non una scelta avventata, quel ragazzo aveva pensioni per il lavoro di cura. L'ho sentito giorni fa ed è felice».

Imparare sulla produzione o negli uffici va bene, ma, aggiunge Maggi, c'è altro: «Indirizziamo i ragazzi al rispetto delle procedure aziendali, del comportamento con gli altri e del rispetto dei tempi del lavoro». M.DEL.



200



**Gli studenti stagisti nelle ditte**

Alle aziende che già da anni sostenevano l'iniziativa se ne sono aggiunte molte altre, che hanno compreso la bontà dei Pcto. Gli studenti del triennio, che nello scorso anno hanno partecipato alle diverse attività di Pcto sono stati più di 500». Di questi, prosegue Celesti, «circa 200 hanno preso parte a stage».

# Il Mattei ha aperto la strada Stage in 96 imprese diverse

**Sondrio.** Circa 200 gli studenti che hanno visitato queste realtà industriali. Il dirigente Celesti: «Così si mette in pratica quanto viene appreso a scuola»

Alta rilevanza della sostenibilità economica dello stage



Salario ritenuto adatto dai ragazzi



450 euro al mese



Campione: 103 persone tra i 21 e i 28 anni che hanno recentemente svolto uno stage

Withub

ne vuole. Così si potrebbe anche riempire un'azienda di tirocinanti curriculari senza figure adatte ad affiancarli.

**Chi sfrutta i tirocinanti esce dall'etica ma riesce a stare nelle norme?**

Chilo fa è aiutato dal diritto del lavoro, che offre l'opportunità su un piatto d'argento. Lo stage ha così pochi paletti e tutele che a volte è stato reso valvola di sfogo per il mercato del lavoro e per quei datori che arrancano e, ad esempio, invece di assumere un cassiere in negozio assumono uno stagista: vogliamo davvero dire che serve uno stage di mesi per imparare a fare il cassiere o il magazziniere? Malanormativa non lo vieta e accade. Proprio nel settore della pic-

cola e grande distribuzione il numero di stagisti è aumentato moltissimo negli anni, una vera corsa agli stage. Come nel turistico-ricettivo, con stage per imparare a fare la receptionist o la cameriera ai piani. A queste aziende direi di mettersi una mano sulla coscienza, anche se la legge lo permette, di non usare lo stage in modo corsaro. Non si offrano stage che non si vorrebbe fossero offerti ai propri figli. E ai ragazzi dico di farsi furbi, di informarsi, di venire sul sito Repubblica degli stagisti o su altri siti per fare confronti perché non tutte le opportunità hanno lo stesso valore. Ci sono molte imprese che investono sui giovani, noi le premiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDRIO

**DANIELA LUCCHINI**

Portata alla ribalta dalla legge 107, la cosiddetta Buona scuola, che l'ha resa obbligatoria per tutti gli studenti di tutti gli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado, l'alternanza scuola-lavoro, oggi denominata Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento), in realtà all'istituto tecnico tecnologico Mattei di Sondrio è una consuetudine che si perpetua da anni. Ancor prima che diventasse legge.

Ed è frutto di una fitta rete di contatti con le aziende che l'istituto tesse da tempo. Imprese che spaziano in diversi settori del mercato del lavoro locale e sovente accade che gli stage che gli studenti svolgono nelle imprese durante gli anni di scuola si traducano in un posto di lavoro, appena terminato l'esame di Stato e conquistato il diploma.

**Pioniere sul territorio**

È stato una sorta di pioniere sul territorio il Mattei nel campo degli stage: «L'alternanza in verità è stata attuata, così come in tutta l'Italia - spiega il preside Massimo Celesti -, da molti più anni, con modi, forme e durate diverse». Prima che diventasse obbligatoria, «il nostro istituto aveva avviato una serie di collaborazioni con le aziende del territorio, che portavano all'interno della scuola i loro esperti e accoglievano alcuni studenti per attività in azienda».

L'incontro tra il mondo del lavoro ed il mondo della scuola «offre occasioni reciproche per focalizzare i bisogni di forma-



La vetrina ipertecnologica di "PoliteKne" allestita al Mattei

zione post diploma» evidenzia il dirigente scolastico al vertice del Mattei che conta poco più di 900 iscritti. In alcuni casi dall'attività di stage «nasce tra studente ed azienda un'intesa, che si è poi concretizzata in un rapporto di lavoro». Della serie da un'esperienza scolastica ad un contratto a tempo determinato, talvolta anche indeterminato.

L'obbligatorietà della legge ha esteso a tutti gli studenti e reso curricolare i Pcto, istituzionalizzando una pratica già diffusa: «Gli studenti da subito hanno apprezzato le attività di alternanza, perché consentono di mettere in pratica quanto appreso in classe o in laboratorio».

Anche se non sempre è stato semplice gestire un progetto

tanto importante quanto qualificante come questo. Ancor laborioso lo è stato durante la pandemia: «Dopo il difficile periodo del Covid, che ci ha costretti prima ad interrompere e poi a sostituire gli stage con un'attività laboratoriale interna, si è potuti tornare alle consuete attività di alternanza, che dal 2018 entrano a far parte dei Pcto» per l'appunto.

Alle aziende che già da anni sostenevano l'iniziativa se ne sono aggiunte molte altre, che hanno compreso la bontà dei Pcto ed i possibili risvolti anche a loro beneficio.

«Gli studenti del triennio, che nello scorso anno hanno partecipato alle diverse attività di Pcto sono stati più di 500». Di

questi, prosegue snocciolando dati Celesti, «circa 200 hanno preso parte a stage aziendali in 96 aziende diverse».

Tra queste «a2a, Bieffe Medital, Carcano, CLA, Edison, Galbusera, Ghelfi, IMI Fabi, Latteria sociale di Chiuro, Latteria sociale Valtellina, Noratech, Secam, Valtecnica, Webtek» cita solo alcune delle imprese con cui il Mattei vanta una collaborazione pluriennale.

**Laboratori pieni di idee**

Aziende che peraltro hanno apprezzato in veste di visitatori "PoliteKne 2023", vetrina ipertecnologica aperta al pubblico che dopo tre anni di stop, a causa della pandemia, ha inondato nel mese di maggio i laboratori dell'istituto tecnico tecnologico di via Tirano, dove ad esporre le loro creazioni sono stati gli studenti stessi. Stupite da una vera e propria esplosione di idee le imprese del territorio, che hanno apprezzato la presentazione a 360 gradi, poiché in campo sono scesi ragazzi e ragazze di tutti e quattro gli indirizzi del Mattei: quelli dell'indirizzo Meccanica, meccatronica ed energia, quelli di Elettronica ed elettrotecnica, di Informatica e gli alunni di Chimica, materiali e biotecnologie, percorsi in cui le esperienze laboratoriali in ore curricolari ben si sposano poi con le attività di stage, che consentono agli studenti di mettere a frutto quanto imparato in classe e di confrontarsi con il mondo del lavoro anche per sondare le proprie inclinazioni e tracciare la strada del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio del polo liceale «Ventaglio di opportunità»

**Dallo sport al sociale**

Al "Città di Sondrio" numerose collaborazioni «per sviluppare i talenti di ciascuno»

Dalla Fondazione Fojanini agli enti locali, dalla Prefettura agli ordini professionali. Ma anche con le società che promuovono lo sport, soprattutto per il liceo sportivo. Anche «programmando project work

di classe», per esempio in collaborazione con l'associazione Coraggio di Frida, contro la violenza sulle donne, con Anffas, con il Politecnico di Milano. Con un obiettivo ben preciso, che è stato quello di «orientare gli studenti verso scelte universitarie, ma anche lavorative, che sapessero sviluppare i talenti di ciascuno».

È la sottolineatura in merito agli stage della dirigente del polo liceale "Città di Sondrio" Gio-

vanna Bruno, realtà di circa 1.200 studenti che raduna sotto lo stesso tetto sette indirizzi liceali diversi.

Dagli esordi dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto, come oggi si definisce l'alternanza), il polo liceale collabora in modo proficuo «con Confindustria Sondrio per favorire la conoscenza della realtà produttiva del territorio; abbiamo altresì aderito ai protocolli ministeriali con il Fai, con le

Camere penali, con gli enti del terzo settore in modo da offrire un ventaglio di opportunità vario che consenta a ogni studente di approfondire aspetti più vicini ai bisogni orientativi di ognuno», con stage il più possibile calibrati sugli interessi e le inclinazioni degli alunni.

«Sicuramente il bilancio dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento è positivo - assicura -, in quanto i ragazzi hanno avuto modo di conoscere realtà produttive del territorio altrimenti poco note e di cimentarsi in esperienze di job shadowing e stage formativi». Anche per il polo liceale l'alternanza è diventata a tutti gli effetti un'esperienza formativa prima ancora che diventasse ob-



La dirigente Giovanna Bruno

bligatoria con la legge 107 del 2015. D'altro canto, però, la dirigente auspica che il personale della scuola che si impegna in questi percorsi di durata triennale venga adeguatamente retribuito. Il che non accade oggi. L'organizzazione dei Pcto scolasticamente parlando per tutti gli studenti con relativi stage non è sempre di facile realizzazione: «I punti di debolezza dei Pcto - prosegue -, risiedono certamente nella fatica organizzativa della scuola che conta su ottime professionalità, che però andrebbero retribuite in maniera più consona all'impegno profuso e alla difficoltà, a volte riscontrata, nel trovare per ogni studente la giusta esperienza formativa». **D.Luc.**



## L'impresa

## Prodotti per l'alta moda

## La storia aziendale

*Il direttore di stabilimento è diventato un imprenditore*

Le origini dell'azienda risalgono al 1887, con la creazione della Torcitura Panizza da parte di Giuseppe Panizza. È qui che un giovane Alessandro Arcioni, originario del Comasco, entra come impiegato nel 1953. Nel giro di una decina d'anni, anche

in relazione ad alcuni cambiamenti nell'assetto societario, è lui a gestire il sito produttivo. Sul finire degli anni Sessanta, la proprietà resta affidata a una erede del fondatore, Margherita Panizza, che diventa di fatto un membro della famiglia per gli Arcioni, tanto

che lo stesso Sergio, attuale titolare e figlio di Alessandro, andava a trovarla tutti i pomeriggi, risiedendo lei nel perimetro della torcitura. «Papà negli anni è diventato direttore dello stabilimento e la signora Margherita ha cercato più volte di regalargli capannone e

terreno, per ringraziarlo del lavoro svolto per la storica attività di famiglia, ma mio padre declinò tutte le volte, chiedendo solo, dopo aver ottenuto l'affitto dell'azienda, di concedergli la prelazione per l'acquisto del capannone», ricorda Sergio Arcioni. C.Doz.

# «La formazione è interna Servono almeno sei mesi»

**L'impresa.** Sergio Arcioni è il titolare dell'omonima torcitura di Mandello  
«Nel territorio non ci sono scuole per il tessile, dobbiamo arrangiarci»

LECCO  
CHRISTIAN DOZZO

«Una buona azienda forma le persone in modo che possano anche andarsene, ma un'ottima azienda le tratta talmente bene che non vorranno mai farlo».

È questo il motto di Sergio Arcioni, titolare della Torcitura Serica Arcioni di Mandello, protagonista della storia tessile del territorio e di una trasformazione che l'ha portata a riposizionarsi in modo netto.

L'organico massimo che l'azienda ha toccato è stato di poco più di cento unità, ma negli anni le cose sono cambiate e al momento il personale è composto da 25 unità.

## Trasformazione

«In primo luogo a incidere sull'organico è stata la trasformazione che abbiamo avviato in termini di prodotto - evidenzia Arcioni -. Oggi, se i volumi che produciamo fossero di seta dovrei avere ancora un centinaio di collaboratori. Invece negli anni è cambiato il mondo, anche nel nostro caso: abbiamo modificato la produzione, sono cambiate le tecnologie e anche i volumi non sono gli stessi di qualche decennio fa. Negli anni Ottanta in Italia entravano 5,5 milioni kg di seta all'anno da trasformare, mentre oggi siamo sui 500mila kg. Di fatto abbiamo perso 5 milioni di kg di trasformazione di cui si occupavano torciture, tessiture, orditure, tintorie: protagonisti di una filiera che ormai non c'è più».

Per quanto riguarda le risorse



Sergio Arcioni, titolare della Torcitura Serica Arcioni di Mandello

umane, il problema della ricerca di manodopera è ormai trasversale e «investe tutte le aziende, la nostra a maggior ragione, se si pensa che la meccanica può contare, sia pure con numeri contenuti, sugli studenti di istituti come Fiocchi, Badoni e le scuole professionali che formano risorse in funzione del fatto che Lecco è una provincia prettamente metalmeccanica. Nel tessile invece non c'è mai stata una scuola in zona, se non nel Comasco. La formazione quindi l'abbiamo sempre fatta noi internamente e continuiamo in questo modo».

Nell'ultimo periodo, nella torcitura mandellese è stato introdotto un paio di nuove collaboratrici, ma la ricerca è ancora aperta. «Cerchiamo ragazze giovani - ha aggiunto Sergio

Arcioni - che abbiano la passione e la voglia di iniziare una nuova esperienza, di imparare un mestiere in un ambiente di lavoro gradevole e con la consapevolezza di andare a realizzare prodotti che un domani vedranno sfilare sulle passerelle di tutto il mondo, piuttosto che indossati da famosi attori, artisti e vip di tutto il mondo. Questo è un valore aggiunto per la nostra realtà, perché qui si producono beni di alta gamma destinati a finire sotto i riflettori, diversamente da altri comparti».

Quello della Tsa, infatti, è un business legato alla fascia alta e medio alta: «lavoriamo con grossi brand come Gucci, Vuitton, Hermès, per i quali i volumi non sono elevatissimi ma che hanno una costanza ormai consolidata anche nei momen-

ti di crisi economica. Quando ci sono difficoltà diffuse, qualcuno magari la camicia o l'abito decide di non prenderlo, ma la fasce benestanti la crisi non la sentono, per cui questo mercato non rallenta».

## Regolarità

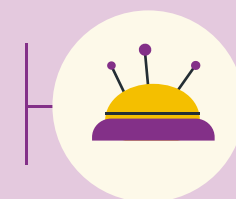
Questa è stata una scelta mirata, fatta anche per assicurare continuità produttiva e occupazionale: «Non abbiamo i picchi che potrebbero garantire collezioni di livello più basso, che magari assicurano milioni di metri e migliaia di kg di prodotto, ma godiamo di regolarità e costanza».

Nell'attuale fase di sviluppo che sta caratterizzando la Tsa «si cresce con le persone e in questo senso stiamo vagliando un paio di nuove candidature, nell'ambito dell'incremento che stiamo registrando in termini produttivi e che si rifletterà anche sull'organico. Il nostro obiettivo è quello di portare avanti un processo graduale ma ben definito, introducendo nel triennio una decina di persone, per arrivare poi a raggiungere i 40 dipendenti, quello che consideriamo il livello ottimale».

Ovviamente non è possibile inserire tutti insieme questi nuovi collaboratori, perché «a ciascun addetto servono almeno sei mesi per poter acquisire una certa autonomia per la parte basilare del lavoro. Per prendere dimestichezza con tutti i nostri reparti, invece, ci vogliono anni. Chi viene inserito viene affiancato costantemente nella prima fase, per cui più di due o tre persone all'anno non è

## Torcitura Serica Arcioni, i numeri

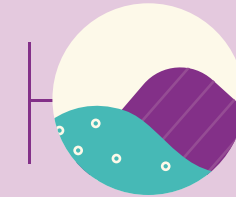
NEL 2022 HA REALIZZATO  
240 TONNELLATE DI FILATI



**Crescita del 15% all'anno.**  
Obiettivo mantenere il trend fino al 2026



**140**  
Clienti attivi.  
In anagrafica quasi 500.



Mercati di riferimento:  
Italia, Francia, Spagna,  
Portogallo, Belgio, Usa,  
India, Turchia



«Nei giovani la passione è la molla più importante»



«I nuovi assunti vengono seguiti nel percorso di apprendimento»

possibile assumere: è necessario anche in questo senso lavorare per concretizzare una crescita graduale e mantenere equilibrio».

La mancanza di una scuola, però, si fa sentire. «Servirebbe un istituto professionalizzante, che unisca la cultura generale a un apprendimento legato al settore tessile con periodi trascorsi in azienda». Una formazione on the job come avviene ad esempio nel caso degli Its, che al termine del biennio immettono nel mercato del lavoro figure con le competenze richieste in modo specifico dal settore di riferimento.

Analizzando il tema delle risorse umane è inevitabile di-

# «Produttività e benessere Al centro i nostri dipendenti»

## Welfare

Non solo soldi in busta paga  
«Ferie, orari, permessi  
Se c'è la possibilità è importante dire di sì»

Un elemento sempre più importante nella gestione e nel reperimento delle risorse umane è quello relativo al welfare.

«Le politiche di welfare sono politiche che vanno inevitabil-

mente commisurate alle capacità di ogni singola azienda - interviste Sergio Arcioni, titolare della Torcitura di Mandello - E in questo senso è riduttivo ricondurre tutto al mero lato economico, che incide anche sulle capacità reddituali di un'impresa. Se potessimo premiare economicamente i miei collaboratori più di quanto facciamo, lo faremmo volentieri. Ma allo stesso tempo, vanno valutate e considerate le misure che maga-

ri sono semplici e non impegnative economicamente ma comunque di grande valenza».

Gli esempi sono molteplici. «Penso alla flessibilità nel venire incontro alle esigenze dei dipendenti - cita Arcioni - Abbiamo persone che hanno bisogno di orari particolari, magari di entrare in azienda più tardi la mattina per accompagnare i figli a scuola. In questo senso, compatibilmente con le esigenze produttive, cerchiamo sempre di ri-

scontrare positivamente le richieste che ci vengono presentate. Vale anche per le ferie e i permessi, così come chiediamo di mantenere una certa produttività, ma non stiamo a considerare se si fa un chilo in più o in meno di prodotto. Credo poi che abbia un peso sul benessere del nostro personale il fatto di lavorare in un ambiente climatizzato. Poi, naturalmente anche noi abbiamo alcune idee di welfare più «avanzato», ma dobbiamo strutturarla e lo faremo non appena ne avremo il modo».

Nel frattempo, comunque, la Torcitura Serica Arcioni vanta un trend di grande interesse. «I nostri numeri si basano sui volumi prodotti. L'anno scorso abbiamo realizzato 240 tonnellate

di filati, con dati di crescita che si sono attestati sul 15% annuo. Il nostro obiettivo è tenere questo trend fino almeno al 2026, per tornare ad avere certi livelli di marginalità: gli investimenti per produrre di più, quindi per nuovi macchinari, o per fare cose nuove, quindi nuova tecnologia, in questa fase di transizione sono stati sospesi, perché abbiamo dovuto sostenere la crescita avviata negli anni precedenti e che abbiamo potuto perseguire grazie alle risorse che abbiamo lasciato in azienda negli «anni d'oro»».

Anche in questa ottica, ma più in generale, «un sistema bancario più moderno sarebbe sicuramente utile per supportare il tessuto economico. E' rima-

sto un po' indietro e invece servirebbe una visione più imprenditoriale; ad esempio, che le banche fossero più partecipi della vita e dell'attività dell'azienda, entrando con una quota. Questo aiuterebbe anche la crescita delle persone, supportando quelle meno strutturate nella gestione finanziaria e in altri ambiti in cui gli istituti di credito hanno competenze specifiche».

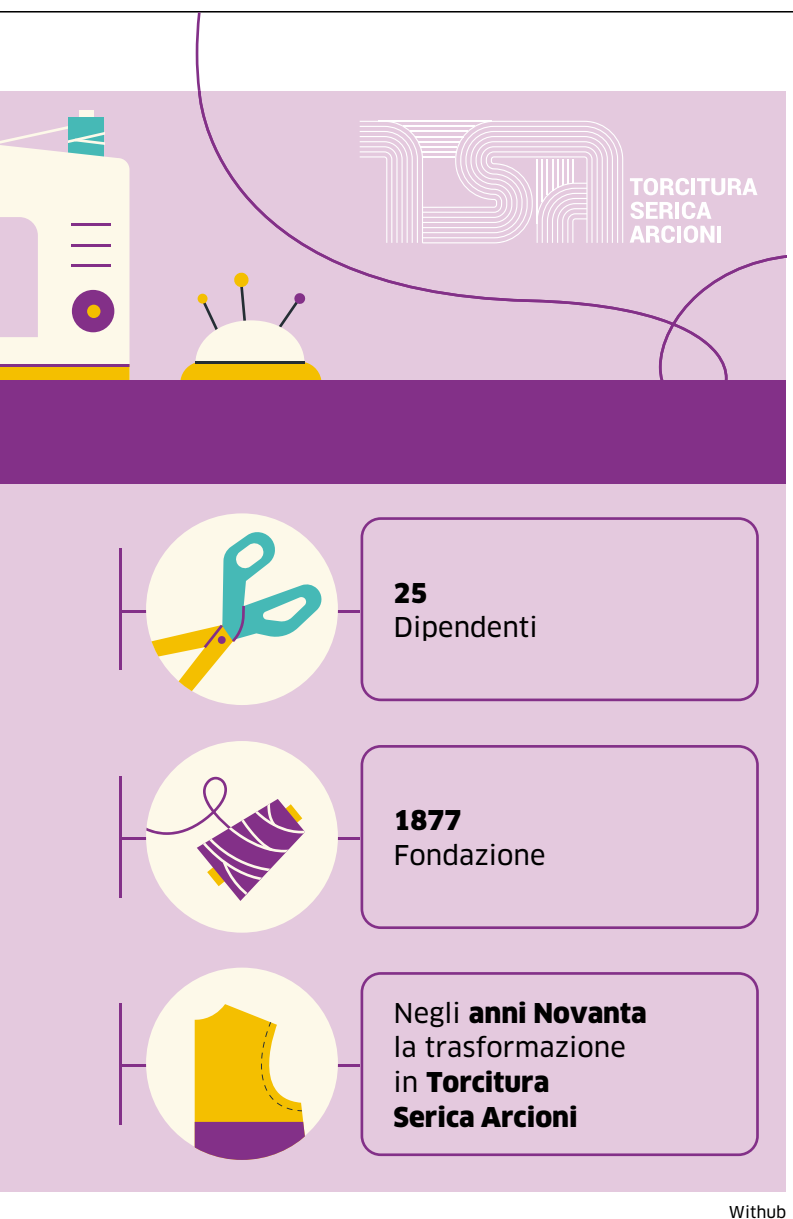
In ogni caso, attualmente «scontiamo anni di sacrifici importanti, ma sono ottimista sul fatto che la strada che abbiamo intrapreso ci porterà ad avere ancora delle belle soddisfazioni - conclude Arcioni - E in questo senso un riconoscimento sarà dovuto anche ai nostri collaboratori». C.Doz.



25



**Organico in crescita: obiettivo raggiungere i 40 addetti**  
L'organico massimo che la Torcitura Arcioni ha toccato è stato di poco più di cento unità, poi negli anni le cose sono cambiate e ora il personale è di 25 unità. Nel prossimo triennio, l'obiettivo è di assumere una decina di persone, per arrivare poi a raggiungere i 40 dipendenti



## «La globalizzazione ha distrutto la filiera»

**L'analisi.** «A Mandello negli anni Ottanta c'erano tre torciture: ora solo noi. Diversificare ci ha salvati: adesso abbiamo clienti anche in Usa e in India»

MANDELLO

«Quando ho iniziato a lavorare qui avevamo sette clienti, il più lontano dei quali aveva sede a Como. In quel periodo facevamo solo trasformazione, perché i clienti volevano comprare autonomamente la materia prima, che all'epoca era solo seta, e consegnarla quindi per le lavorazioni. Avevamo quattro o cinque prodotti complessivi e i costi principali erano costituiti da energia elettrica e manodopera».

Le cose, ricorda il titolare della Tsa, Sergio Arcioni, sono cambiate con la globalizzazione: «Quando permetti l'invasione di prodotti caratterizzati da costi decisamente inferiori rispetto ai nostri, provochi inevitabilmente riflessi pesanti sulla tua economia. Così è successo a un settore strategico come il tessile, che ha subito il colpo in modo importante».

### Caduta libera

Le chiusure nella filiera sono state tantissime. «A Mandello negli anni Ottanta c'erano tre torciture che impegnavano circa 250 persone, per la stragrande maggioranza donne. Oggi siamo rimasti solo noi, con un organico di 25 addetti. In totale sono stati migliaia i lavoratori che hanno perso il posto, tra tessiture, tintorie, orditure. Questo è il risultato: hanno distrutto la filiera».

E alla Tsa non è rimasto che cambiare. «A quel punto, il nostro core business non era più sostenibile, per cui abbia-



I clienti "fissi" sono passati dai sette delle origini agli attuali 140

mo deciso di diversificare. Prima ci siamo orientati sui filati, poi ci siamo messi a realizzare viscose, lavorando anche poliestere e nylon. Quindi abbiamo dato vita a una nuova gamma di prodotti, i filati fantasia, mischiando fibre diverse con procedure di lavorazione differenti».

Negli anni si è lavorato in modo importante anche sulla creazione di una rete commerciale, che «prima non avevamo. Ero io che andavo a Como quando avevamo sette clienti che, per volumi complessivi e organico, non eravamo in condizione di incrementare. La produzione allora

era al massimo: producevamo 30mila chili al mese di seta, pari a circa 4mila chili per ciascun cliente. Erano gli anni Novanta».

Poi, ecco l'inversione di tendenza. «Nel 1997 abbiamo realizzato l'ampliamento del sito produttivo con due specifici obiettivi: da un lato ci serviva più spazio, perché nel frattempo anche il confezionamento era cambiato e richiedeva maggiori superfici; dall'altro volevamo iniziare a lavorare altre fibre, cosa che abbiamo avviato nel 2000. Come primo step abbiamo iniziato a realizzare prodotti simili a quelli che ci avevano sempre

caratterizzato ma con fibre diverse. Poi, nell'ultimo decennio, abbiamo iniziato a implementare i filati fantasia, anche a fronte di un investimento in macchinari e attrezzature».

Col tempo sono cambiati anche i mercati di riferimento. «Oggi, dal territorio Comasco dal quale siamo partiti in termini di clientela, siamo arrivati ad essere presenti nei distretti principali di tutta Italia: da Gallarate a Busto, dalla Brianza a Carpi, da Biella a Prato fino al Veneto. In più, all'estero ora raggiungiamo Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Turchia, Stati Uniti e India. Abbiamo 140 clienti attivi, intendendo quelli cui nel corso dell'anno abbiamo fatto almeno una fattura, mentre in anagrafica ne abbiamo quasi cinquecento».

### Percorso in salita

Non è stato comunque un percorso in discesa: «Il momento del cambio è stato complesso e il processo non è ancora completato. Serviranno ancora tre o quattro anni almeno per raggiungere il livello che ci siamo prefissati. Anche perché quando stavamo iniziando a raccogliere i frutti del nostro lavoro è arrivato prima il Covid, poi a cascata ecco i problemi relativi alle materie prime, al caro energia, all'inflazione. Di sicuro, chi ha resistito a questi problemi ora è temprato e può a ragione guardare al futuro con qualche sicurezza in più, anche se il periodo continua a non essere semplice».

C. Doz.

scutare anche del tema anagrafico e demografico. «L'impatto demografico è ormai un elemento oggettivo. Oltre al dato delle nascite, a pesare è anche quello dei pensionamenti: siamo un Paese dove l'età media continua a crescere. Sarà dunque importante fare ricorso all'immigrazione: va strutturata e organizzata secondo criteri corretti. Non è possibile che questi disperati che arrivano con i barconi rischiando la vita poi vengano abbandonati a se stessi. Serve una politica precisa, coordinata e attenta. In questo senso, bisognerebbe ragionare sulle esigenze di manodopera di ogni singola area. Se al Lecchese servono 500 lavora-

tori e non si trovano sul territorio, li devi necessariamente andare a cercare altrove. Ed è possibile farlo ragionando sull'accoglienza, sull'insegnamento della lingua, arrivando quindi all'integrazione abitativa, sociale e lavorativa. Noi stessi abbiamo e abbiamo avuto tanti stranieri, che si sono integrati benissimo in azienda e sul territorio. Del resto - conclude Sergio Arcioni -, se una parte del mondo ha bisogno di manodopera e un'altra parte ha la necessità di lavorare, bisogna capire come fare incontrare in modo strutturato domanda e offerta di lavoro, senza lasciarla al caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il comparto della moda Recuperati i ricavi pre Covid

### Numeri importanti

Sono in aumento le esportazioni. Nell'ultimo anno registrato un più 18%

Sono numeri importanti, quelli che riguardano il settore tessile moda, nella fotografia scattata dal Centro studi di Confindustria in occasione dell'assemblea annuale del Sistema Moda Italia.

Nel 2022, infatti, si è concretizzato il pieno recupero dei livelli pre-pandemici, con un fatturato che si è attestato a 62,5 miliardi di euro, in crescita di quasi 18 punti rispetto all'anno precedente e di oltre 6 miliardi nel confronto del 2019.

Importante anche il trend positivo fatto segnare dall'export, che ha raggiunto i 38,5 miliardi di euro, +18,9%.

Sulla stessa linea anche il

valore della produzione, che è salito di poco meno di dodici punti percentuali rispetto al 2021, superando i 36,5 miliardi di euro. Si tratta del dato più alto dal 2016, un risultato che si deve da un lato ai prezzi della produzione (che lo scorso anno sono stati pesantemente condizionati dal caro energia che li ha fatti schizzare verso l'alto) e da una quota di produzione che è tornata all'interno dei confini nazionali.

Ci sono però anche indicatori negativi, come quello relativo al saldo commerciale, sceso sotto i 10 miliardi di euro, e il numero delle imprese, attestate a 41.380. Stabili invece gli addetti, a quota 372.600 (+0,5%).

La fotografia, riportata dal Sole 24 Ore, analizza anche le previsioni per il 2023, durante il quale le imprese si attendono una prosecuzione della crescita, anche se meno vigorosa. I ricavi del tessile moda nella prima metà dell'anno dovrebbero migliorare di 9,4 punti, sulla scia di un fatturato che nel primo trimestre ha fatto registrare un incremento del 12,9% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.



Cresce il settore tessile

Peggiorative le attese degli imprenditori per il secondo trimestre, quando si prevede un rallentamento dei ricavi, comunque con segno positivo (+5,9%).

Determinante sarà sempre l'export. Nel periodo gennaio-marzo la Francia è risultato il primo Paese destinatario delle esportazioni di tessile abbigliamento (11,5% delle vendite totali, con una crescita del 18,2%).

Seguono Germania (+11,6%) e Usa (+14,9%), che assorbono il 7,1% del totale delle esportazioni. In calo, invece, le vendite verso la Cina (-1,7%) e stabili quelle verso la Svizzera, hub logistico dei principali poli del lusso. C. Doz.



## Al campus

*Le creazioni con i mattoncini in mostra nel fine settimana*

Torna nel fine settimana l'atteso evento dedicato ai Lego, che ogni estate richiama migliaia di persone al Polo di Lecco. A organizzare l'appuntamento, come sempre, è Itlug Lecco, con il patrocinio del Comune di Lecco e in collaborazione con il Polimi e

Univerlecco. La manifestazione si terrà al campus sabato 29 (dalle 11 alle 19) e domenica 30 luglio (10-18): più di 4.000 metri quadri dedicati all'esposizione di creazioni e riproduzioni di ogni genere, laboratori, attività per i ragazzi e un punto giochi per grandi e picci-

ni. Saranno 184 gli espositori protagonisti, provenienti da tutta Italia e dall'estero (Danimarca, Canada, Germania, Lituania, Svizzera, Cina, Regno Unito, India e Francia) per presentare costruzioni dalle tematiche più disparate che mai: mezzi tecnici, robot,

castelli, treni, città, paesaggi invernali, collezioni e tanto altro ancora. Oltre all'esposizione, come sempre ci saranno tante altre attività, dal concorso Creative al punto giochi Pick'N'Build, dal mosaico con Fairy Bricks alla realtà virtuale. C. DOZ.

# La tutela dell'ambiente tra Italia e Svizzera In campo i tecnici Poli

**L'obiettivo.** Protagonista l'Asse 2 del programma Interreg tra i due Paesi. Analisi geologiche e un percorso transfrontaliero per il gruppo locale

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Il Polo di Lecco, con le sue competenze e la capacità di innovare, è al centro di un nuovo programma di cooperazione Interreg Italia - Svizzera. Nell'ambito dell'Asse 2, rivolto alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, è stato infatti avviato il progetto "Amalpi 18", che si distingue per il suo impegno nel promuovere la collaborazione tra i due Paesi, che hanno già visto più volte, anche negli ultimi anni, mettere in campo sinergie basate sulle capacità dei rispettivi atenei di punta.

## Sfide comuni

L'interconnessione e la cooperazione transfrontaliera tra diverse aree geografiche sono fondamentali per affrontare le sfide comuni e promuovere uno sviluppo sostenibile e il benessere delle comunità coinvolte. È in que-

sto ambito che è nata la nuova iniziativa, che mira a favorire la collaborazione territoriale per la protezione dell'ambiente alpino e il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali. «Le attività promosse dal progetto - ha spiegato l'ateneo - sono rivolte all'approfondimento delle conoscenze del territorio attraverso studi mirati che consentano da un lato di definire i caratteri geologico-tecnici che predispongono la Valchiavenna, la Val Bregaglia, la Moesa e le valli del Ticino al dissesto, dall'altro l'esauriva conoscenza dell'evento franoso di Piuro, per la corretta fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale naturale e archeologico».

## La squadra

Il team targato Polimi, guidato dai docenti Cristiana Achille (Topografia) e Francesco Fassi (Cartografia) si occuperà dei rilievi laser

## La scheda

## Tutti i soggetti coinvolti

Oltre al Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, il progetto Interreg Italia Svizzera "Amalpi 18" vede coinvolti numerosi enti. Sono la Comunità montana della Valchiavenna (capofila italiano) Supsi - Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (capofila svizzera), l'Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro, il Comune di Piuro, Fondazione Politecnico di Milano, Regione Lombardia, l'Università degli Studi di Milano Bicocca, il Comune di Bregaglia, Regione Moesa, il Cantone Ticino - Sezione Forestale Cantonale e l'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino.

scanner e fotogrammetrici a scala territoriale, della modellazione degli effetti di eventi franosi e la mediazione scientifica. «Il progetto - ha evidenziato Cristiana Achille - ha inoltre finanziato diversi assegni di ricerca e una borsa di dottorato, la cui tesi dal titolo "Digitalization and Modeling of Risk Areas at the Border Territory. Understanding the Past to Save the Future", è stata recentemente discussa».

Amalpi 18 è stato ideato anche per accrescere l'attrattiva turistica dell'area Bregaglia-Valchiavenna-Moesa-Ticino, promuovendo una innovativa strategia di fruizione delle sue risorse naturali e culturali, proponendo la realizzazione di un percorso geoculturale transfrontaliero a carattere scientifico-divulgativo, incentrato sul rispetto per la montagna e per la natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il team Poli si occuperà dei rilievi laser scanner e fotogrammetrici a scala territoriale, della modellazione degli effetti di eventi franosi

## Mostre ed eventi di formazione Tutto il programma Amalpi

## Gli eventi

Didattica promossa anche dall'Ordine dei geologi lombardi. Il centro a Chiavenna

Il progetto Interreg che vede protagonista ancora una volta il Polo lecchese del Politecnico di Milano (già capofila italiano in occasione di Pmi Network, incentrato sulla sinergia tra i due territori per far crescere il tessuto imprenditoriale e produttivo, e attore di "Geriko Mera", dedicato al rischio idrogeologico e alla sua gestione) ha previsto momenti dedicati alla formazione come la "Amalpi Week 2021", promossa in collaborazione con l'Ordine dei Geologi della Lombardia. Si è trattato di un corso di formazione organizzato in lezioni teoriche, seminari e attività di rilievo sul



Progetto Amalpi, le uscite sul campo del team del Politecnico

campo rivolto a studenti di laurea magistrale, dottorandi e liberi professionisti con l'obiettivo di fornire gli strumenti conoscitivi e pratici per l'acquisizione e l'elaborazione di dati a supporto delle analisi e dell'interpretazione di modelli per lo studio e la risoluzione di problemi geologico-tecnici, in particolare quelli legati alla stabilità dei versanti e alla caduta massi.

«L'intensa attività di ricerca scientifica attivata dal progetto prevede una ricaduta concreta in termini di fruizione e divulgazione dei dati per un pubblico non necessariamente di addetti del settore - hanno spiegato i referenti di "Amalpi 18" -. Tra i prodotti finali del progetto c'è il percorso geo-turistico denominato "Alpi in Movimento: dal Maloja al San Gottardo alla sco-

perta delle grandi frane alpine", che mira a valorizzare le risorse naturali e culturali dei territori transfrontalieri coinvolti. Lungo tutto il percorso è in fase di installazione una segnaletica ben riconoscibile e, inoltre, un percorso digitale collegherà i differenti punti di interesse che saranno valorizzati attraverso contenuti multimediali scaricabili e fruibili da dispositivi mobili».

Amalpi 18 si è distinto come un esempio di successo di cooperazione transfrontaliera anche attraverso la creazione di reti e partenariati duraturi tra le regioni coinvolte; in questo senso, per accrescere l'offerta turistica scientifico-divulgativa nel cuore delle Alpi, tra gli obiettivi di progetto c'è la realizzazione del "Centro transfrontaliero grandi frane alpine", che ha trovato collocazione all'interno dell'ex convento dei Frati Cappuccini di Chiavenna e la cui inaugurazione è prevista per il prossimo autunno. Lo spazio dell'ex chiesa verrà allestito con pannelli, fotografie, installazioni multimediali, eventi scientifici, divulgativi, didattici. C. DOZ.

## Il giorno della laurea Festa di settanta ragazzi

## I risultati

La discussione della tesi. Due gli studenti che hanno ottenuto il massimo dei voti e la lode

Sono stati numerosi i ragazzi e le ragazze che hanno potuto festeggiare il raggiungimento dell'ambito e per certi versi sofferto (visto l'impegno che il percorso al Politecnico richiede) traguardo della laurea. Tra triennali e magistrali, al Polo di Lecco ha festeggiato una settantina di studenti, che si apprestano ora a trascorrere un mese di agosto più rilassato rispetto a quelli precedenti.

Nel complesso sono soltanto due le lauree ottenute a pieni voti e con lode: tra le triennali, il protagonista è stato Nicolò Signorelli, che ha brindato con familiari e amici per la brillante conclusione del ciclo

di studi in Ingegneria della Produzione Industriale. Restando allo stesso corso, si sono fermati poco sotto Davide Maggi (108), Alessandro Gandin (107) e Matteo Biatta (105), mentre anche Letizia Panzeri e Samuele Rizzi hanno sfiorato quota 100 (rispettivamente con 104 e 103). Da segnalare, in relazione alla tematica relativa all'avvicinamento delle ragazze alle materie Stem, come la pattuglia femminile in seno a questo percorso formativo sia di tutto rispetto, considerato che sui 17 laureati, 5 erano studentesse.

Venendo invece alle magistrali, a ricevere gli applausi più fragorosi è stata Silvia Renzi, che ha completato la propria formazione nell'ambito della Building and Architectural Engineering meritando non solo il massimo dei voti, ma anche la lode, a coro-



**Numerose applicazioni**

## Ricerche sui materiali leggeri utilizzati nell'alta velocità



Geotlam è un laboratorio che affrisce al corso in Ingegneria civile per la mitigazione del rischio, esperienza formativa unica in Italia e paragonabile solo al percorso attivo a Napoli. «La geotecnica ha lo sguardo sempre rivolto al futuro, come con

i nuovi materiali, innovativi da costruzione - ha rilevato il prof. Andrea Galli -. Pensiamo ai rilevati per le infrastrutture realizzati con materiali leggeri, ma anche alle ferrovie ad alta velocità, realizzate con questo tipo di soluzione innovativa, basata su elementi di

argilla espansa inseriti nel terreno: alleggerisce il peso complessivo, per cui servono meno fondazione e materiale e aumenta l'efficienza, realizzando anche un minore impatto ambientale». Nei giorni scorsi i referenti del laboratorio hanno partecipato al

convegno nazionale dei ricercatori in Ingegneria geotecnica svolto a Palermo, evento che quattro anni fa è stato organizzato al Polo di Lecco. Quest'anno il tema era l'interazione tra Ingegneria geotecnica, scienze applicate, innovazione tecnologica e digitale. **C. DOZ**

### Bacheca

#### CULTURA TECNICA LA MOSTRA

Resterà allestita e visitabile fino alla fine di settembre, ma con chiusura estiva durante agosto, la mostra "Scales of transformation. Tra Architettura e Ingegneria Chimica", prima esposizione di cultura politecnica a casa di Laura Daglio, Maurizio Masi, Davide Moscatelli, Lola Ottolini.

«Architettura e ingegneria chimica hanno a che fare con la trasformazione della materia alle diverse scale: dallo spazio interno agli edifici, dalla città al paesaggio, attraverso un'azione progettuale che interviene sulla natura per cercare di rispondere ai bisogni della collettività, grazie a processi industriali che rendono l'innovazione tecnologica disponibile per tutti, non senza conseguenze sull'ambiente e la società», si legge nella presentazione. La mostra esplora queste connessioni scoprendo affinità inedite, rivelando l'invisibile, superando luoghi comuni, non per dare risposte, ma porre domande, offrire ai visitatori spunti per una conoscenza più approfondita, sollecitare riflessioni, generare consapevolezza e coscienza critica.

La mostra resterà aperta fino al 29 settembre (chiusa ad agosto), visitabile da lunedì al venerdì dalle 10 alle 19 presso lo Spazio Mostre Guido Nardi a Milano.

#### GLI ARCHIVI STORICI

"Dieci anni di Archivi Storici" valgono bene una mostra dedicata. È curata da Federico Bucci l'esposizione che l'ateneo ospita fino a tutto il mese di settembre (con apertura anche durante l'agosto ormai prossimo) Si tratta di un racconto per immagini che invita a scoprire le storie di personaggi che hanno saputo declinare il proprio metodo progettuale nelle forme più diverse. Al contempo, vuole essere la testimonianza di un prezioso lavoro di tutela e valorizzazione che gli Archivi Storici rinnovano negli anni, curando un patrimonio in continuo divenire.

L'esposizione si struttura in pannelli monografici ed opere originali, quali plastici, riviste, fotografie, volumi, modelli, oggetti, che insieme raccontano il lavoro, lo spirito innovativo, le concrete attività dei protagonisti e delle protagoniste dei fondi e degli archivi, rappresentativi delle discipline politecniche. Fino al 29 settembre, visite in Sala Mostre dalle 8.30 alle 20 e in Sala Consultazione dalle 9.30 alle 13.

# Analisi e sicurezza Il laboratorio Geotlam

**Lo studio.** L'interazione tra strutture, rocce e terreni  
Applicazioni in campo ingegneristico e civile

LECCO

Il laboratorio di Analisi e modellazione geotecnica Geotlam, al Polo di Lecco, studia l'interazione di terre e rocce con strutture e infrastrutture e conduce ricerche di grande interesse. A settembre, a Roma, i referenti (Andrea Galli e Francesco Calvetti) parteciperanno a un convegno mondiale sui materiali geosintetici, presentando il lavoro svolto sulla progettazione di muri in terra rinforzata: si tratta di muri fatti col terreno, dentro il quale sono posizionate membrane di materiale plastico particolare, che serve per dare stabilità alla realizzazione.

#### Performance

«È una tecnica che si può utilizzare per costruire muri di contenimento di varia natura, come anche spalle da ponte - ha spiegato Galli -. È una soluzione ambientalmente compatibile, perché queste opere possono essere rinverdite, drenano l'acqua, non hanno problemi di fessurazioni. Molto spesso si pensa soltanto alla sicurezza: noi cerchiamo anche di migliorare le performance delle nostre opere»

Questo è solo uno degli



Il docente Andrea Galli è referente del laboratorio Geotlam

esempi del lavoro svolto nel laboratorio. «Abbiamo applicazioni ingegneristiche nel campo civile perché tutte le strutture appoggiano o interagiscono col terreno, quando non vi sono realizzate all'interno, come nel caso di metropolitane e gallerie. È una materia ad alta complessità - ha aggiunto il docente -, paragonabile alla fisica più spinta e avanzata. Allo stesso tempo è una disciplina giovane con radici antiche. I pionieri della geotecnica risalgono infatti alla prima metà del Novecento, ma la materia accompagna da sempre la vita dell'uomo».

L'Ingegneria civile ci circonda praticamente in ogni

momento, dalle case alle strade, alle reti idrauliche: «ci accompagna da sempre nella nostra evoluzione ed è motore dello sviluppo delle nostre civiltà».

#### Modelli

Nel laboratorio lecchese i ricercatori conducono attività finalizzate a creare modelli di calcolo, che servono non solo per la progettazione di opere come gallerie, fondazioni ecc., ma anche per la protezione del territorio, gestione e manutenzione di strutture e infrastrutture (come ponti, ferrovie, dighe), oltre che per interpretare i dati (sempre più numerosi) di monitoraggio. **C. DOZ**



Alcuni dei laureati dell'ultima sessione di discussioni

namento di cinque anni impegnativi. Anche in questo caso sono diversi i colleghi (dello stesso corso ma anche di altri) che sono arrivati a un passo dalla lode. Si tratta di Riccardo Persico, Konstantin Loshkov (Building and Architectural Engineering), Yunlu Bai e Lingzhi Chen (Civil Engineering for Risk Mitigation -

Cerm), che si sono laureati con 110/110. Una citazione la meritano comunque anche Marta Mattiolo (108), Viviana Capasso (107), Eliana De Capitani (106), Marco Garavaglia (106) e Simone Gaffuri (106) in Ingegneria Edile Architettura e Jiaqi Jiang, che ha sfiorato il massimo dei voti in Cerm (109). **C. DOZ**



## La "protezione" del Ponte Vecchio

**Laricerca.** Gli argomentisucui "Geotlam" svolge le ricerche sono numerosi. Dalla stabilità di ammassi rocciosi in alta quota in funzione di come lo scioglimento del permafrost può minarne la stabilità all'interazione tra radici di alberi e terreno, «sia perché le radici possono costituire un rinforzo, sia per migliorare i modelli per valutare la resistenza al ribaltamento degli alberi - ha spiegato il prof. Andrea Galli -. Ci occupiamo

poi dello studio di strutture storiche (come il Ponte Azzone Visconti: con i colleghi di Idraulica studiamo sistemi per proteggere le pile dei ponti dall'erosione). Ci sono poi i lavori condotti sull'interazione tra frane e condotte interrate, per ottimizzare i sistemi di monitoraggio». Le applicazioni delle ricerche di Geotlam sono anche industriali, e in numerosi ambiti (farmaceutica, chimica, alimentare). **C. DOZ**



## A tutto campo

### I NUMERI

Altri 3,2 milioni per il bando dedicato alle start up

In Lombardia, negli ultimi due anni, sono nate 1.413 nuove attività, tra imprese e lavoratori autonomi, con il sostegno di un apposito bando di Regione promosso dall'assessorato allo Sviluppo economico e finanziato con oltre 10 milioni di euro.

Si tratta della misura "Nuova Impresa", che garantisce contri-

buti per i costi connessi alla creazione di nuove attività imprenditoriali.

In ragione del successo riscontrato nel 2021 e 2022, la Giunta, su volontà dell'assessore Guido Guidesi, ha deciso di rifinanziare il bando anche per il 2023: sono a disposizione contributi per 3,2 milioni di euro. È possibile presenta-

re la richiesta fino al 28 marzo 2024. Le domande del 2023 ad oggi pervenute sono in linea con quelle dei due anni precedenti.

«Lo strumento - sono le parole dell'assessore - assicura ai nuovi imprenditori lombardi un aiuto per la delicata fase di avvio dell'impresa, contribuendo a consolidare nuovi progetti».



# «Oggi ai giovani non piace fare il capo»

**L'intervento.** Maurizio Crippa, presidente Acinque Energy Greenway, guarda all'atteggiamento verso la leadership «Spesso anche le persone più dotate e con un buon potenziale diventano vittime di un'ideologia rinunciataria»

LECCO

### MAURIZIO CRIPPA\*

I giovani, oggi, vogliono ancora fare il capo? La lettura degli organigrammi e delle governance rivela una classe dirigente molto matura: non si capisce bene se siano i vecchi a non mollare il potere oppure i giovani a non volerselo prendere. Poiché propendo, leggermente, verso la seconda ragione, cercherò di proporre qualche riflessione sul rapporto tra i giovani la responsabilità e l'esercizio del potere.

#### L'esperienza del leader oggi

Fare il capo, oggi, è una scelta controcorrente perché nella nostra società prevale l'atteggiamento che privilegia la dimensione paritaria rispetto a quella meritocratica: i giovani sono molto riluttanti ad accettare le differenze e le diversità, le temono e talvolta le rifiutano con decisione.

Innanzitutto, essi sono portati a rifuggire dalle responsabilità probabilmente per evitare di sbagliare, per non sottoporsi a stress, per non sentirsi diversi e quindi non accettati dagli altri, per timore di restare isolati e soli.

In secondo luogo, i giovani spesso confondono la responsabilità (rendere ragione delle proprie azioni) con il potere (capacità di influenzare situazioni e persone) attribuendo così un significato negativo, come se influenzare fatti e persone fosse un'azione inevitabilmente compiuta contro, contro qualcosa o qualcuno. Perciò fare il capo, quindi esercitare il potere, è considerato uno strumento di manipolazione o, addirittura, di oppres-

sione degli altri: qualcosa senz'altro da evitare. Sicché la naturale e comprensibile cautela nei confronti di questa funzione diventa una scelta di vita, spesso anche le persone più dotate e con un buon potenziale diventano vittime di un'ideologia rinunciataria, salvo poi lamentarsi di coloro che esercitano il potere al loro posto...

#### Educazione individuale

Infine, essi guardano con molto sospetto all'ambizione (vivo desiderio di raggiungere un risultato) e la considerano una caratteristica negativa della persona. A volte, addirittura, diventati adulti, la rifiutano e la escludono dai contenuti di educazione individuale e sociale. Altrove, invece, la molla al successo è considerata positiva: nelle grandi compagnie di consulenza americane, per esempio, il neoassunto è inserito nella squadra dove il capo è un partner, diventato socio per i meriti acquisiti sul campo. Fin da subito l'organizzazione vuole stimolare il giovane all'emulazione del più bravo e fargli vedere dove può arrivare con l'impegno e la responsabilità, sostenuto dall'ambizione. Soprattutto vuole mostrarli come il più alto in grado, quello con più potere, pone come obiettivo primario della sua funzione l'inserimento e la crescita dei giovani appena assunti.

#### La formazione del ceto dirigente

Oggi è ampia e condivisa la consapevolezza della necessità di formare un nuovo ceto dirigente che porti il nostro paese fuori dalla crisi economica, so-



Maurizio Crippa, presidente di Acinque Energy Greenway

ziale, politica e morale nella quale è finito da molto tempo.

L'Italia, tuttavia, fa molta fatica a identificare e favorire l'impegno di uomini e donne che "si facciano carico" dei



«Mancano anche i luoghi appropriati alla formazione di un ceto dirigente»

problemi e al tempo stesso siano anche "persone in gamba", capaci di gestire il potere con competenza e senso di responsabilità.

È abbastanza evidente che in aggiunta alle scelte degli individui, non ci siano più i luoghi per la formazione del ceto dirigente. E dovrebbe essere ormai chiaro che esso non abbia un connotato elitario, non sia una questione di pochi - una cupola -, bensì - una cattedrale - ossia una questione di molti. Il ceto dirigente, infatti, non è

solo formato da chi comanda - i cosiddetti poteri forti - ma anche da chi lavora responsabilmente per il bene comune e per gli obiettivi di un'organizzazione: il dirigente di una scuola, il primario di un ospedale, il direttore generale di un'azienda, il prefetto, l'ufficiale dell'esercito, il parroco, il sindaco, e così via. Fare bene il capo, quindi, è un'esigenza primaria della società ma è un'impresa ardua e ciascuno si deve arrangiare come può.

Poiché questo processo si è interrotto o avanza molto lentamente, la realtà di tutti i giorni ci ha imposto le scorciatoie come un male necessario: ormai assistiamo sconsolati e impotenti ai continui e pessimi esempi di selezione di persone, impreparate e inadeguate, ai compiti di responsabilità e all'esercizio del potere dei quali i sistemi politico, sociale ed economico, nelle loro numerose e diverse articolazioni, hanno bisogno.

#### Ambiente interessante

Dove formarsi, dunque, per evitare questa deriva negativa?

Il mondo del lavoro, sia pubblico sia privato, è il primo ambiente interessante. Lo è per la centralità che esso occupa nella vita di ciascuno, per i presupposti e i mezzi culturali (la formazione), gli strumenti metodologici (la struttura organizzativa e il metodo di lavoro) di cui esso dispone. Inoltre, contiene le aspirazioni individuali: stare bene e guadagnare, e dell'organizzazione: perseguire l'eccellenza, mantenere il giusto equilibrio economico e finanziario, soddisfare i clienti e i dipendenti, ecc.

Anche nella politica, soprattutto a livello locale, non mancano le occasioni per fare esperienze crescenti di esercizio della responsabilità nei confronti dei cittadini, per esempio: attuare i programmi annunciati, cercare il consenso sulle decisioni più rilevanti, favorire la partecipazione democratica e così via. La storia delle nostre municipalità è ricca di esempi virtuosi, spesso e velocemente dimenticati.

#### Apertura

Nella società vi sono molte opportunità: le associazioni di volontariato rappresentano l'occasione migliore per sperimentare il processo iniziale e fondamentale di un ceto dirigente: l'analisi dei bisogni, la selezione delle risposte concrete in relazione alle risorse disponibili e il controllo dell'efficacia delle azioni svolte. Trattandosi di luoghi nei quali l'attività non è disciplinata dalla legge ma dalle volontà dei partecipanti, l'apprendimento è molto efficace e naturale.

Infine, vi sono altri due luoghi molto importanti e influenti: la scuola e la famiglia.

Non intendo approfondire il loro ruolo, non c'è spazio, voglio soltanto rimarcare, in sintesi, la loro peculiare incisività sulla formazione dei giovani.

Se lo stile della convivenza, la lealtà nelle relazioni, la solidarietà dei valori comuni, l'apertura verso gli altri, sono presenti e vissuti, allora il primo passo verso la formazione all'impegno, alla responsabilità e all'esercizio consapevole del potere è compiuto.

\*Presidente di Acinque Energy Greenway

## I PARTNER

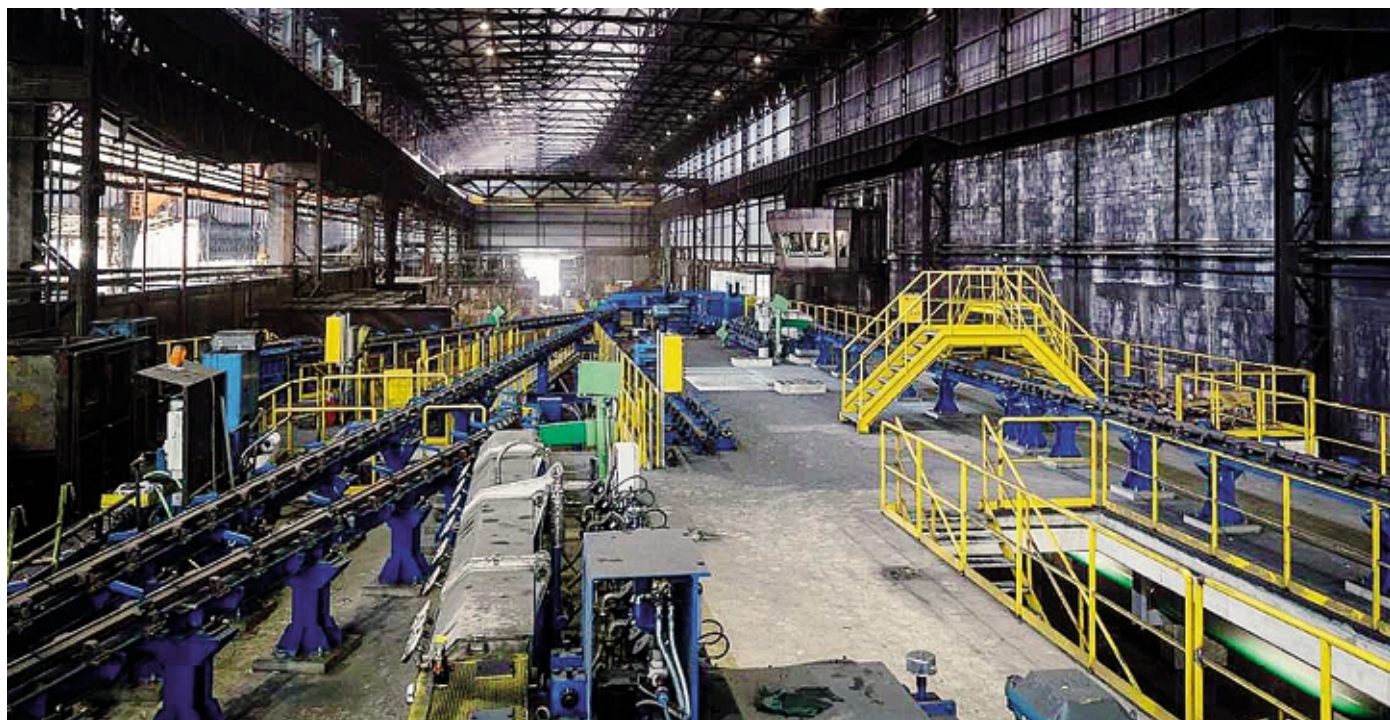




# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227



Il laminatoio del Caleotto, la storica impresa leccese fa parte del gruppo Feralpi



Il gruppo Feralpi è molto impegnato nella sostenibilità ambientale

## Feralpi, super 2022 Ricavi in un anno aumentati del 25%

**L'azienda.** Il fatturato ammonta a 2,398 miliardi «Oltre 200 milioni di investimento dal 2023 al 2027 nella produzione autonoma di energie rinnovabili»

**CHRISTIAN DOZIO**

Un anno eccezionale, con ricavi cresciuti di quasi 25 punti rispetto al 2021. Per il Gruppo Feralpi, il 2022 è stato ricco di soddisfazioni, nonostante le difficoltà non siano naturalmente mancate: a fronte di una produzione di acciaio in lieve calo (2,45 milioni di tonnellate, pari a -6,4%), infatti, i ricavi si sono attestati a 2,398 miliardi di euro (+24,4% rispetto a 1,928 del 2021, ma addirittura +93,6% sul 2020), con un risultato netto totale di oltre 334 milioni di euro

(erano 152 nel 2021), frutto dell'incremento dei prezzi di vendita legato alle dinamiche delle materie prime e dell'energia.

Il valore della produzione ha raggiunto i 2.535 milioni. Si conferma la forte impronta internazionale, con il 63,57% dei ricavi generati all'estero (in aumento rispetto all'anno precedente, 58,98%, con prevalenza dei mercati tedesco, francese, austriaco e svizzero). Da record anche la performance economica: l'Ebitda registra 501,702 milioni di euro rispetto ai 273,862 milio-

ni del 2021, mentre l'incidenza del margine sul valore della produzione ha raggiunto il 19,8% ed è stata guidata dalla riduzione dell'incidenza percentuale delle materie prime sui ricavi.

Il Gruppo cresce anche in termini di solidità e flessibilità, considerato che il patrimonio netto consolidato sale a poco più di 1 miliardo rispetto ai 673,8 milioni di euro del precedente esercizio.

Significativa anche la Posizione Finanziaria Netta: il consolidato 2022 riporta un miglio-

ramento da una posizione debitoria di 125,2 milioni di euro a 3,5 milioni di euro in attivo.

Il tutto mentre è già tempo di guardare al futuro, considerato che sono stati programmati, per il quinquennio 2023/2027, investimenti per oltre 500 milioni finalizzati a potenziamento del core business, internazionalizzazione, sostenibilità e innovazione.

**In prospettiva**

Sono questi infatti i pilastri strategici che segnano la visione del Gruppo e il suo approccio Esg per i prossimi anni, con un piano industriale che include nuovi e significativi progetti il cui scopo è la generazione di valore per gli stakeholder tramite la crescita delle attività produttive e commerciali - grazie a un portafoglio prodotti più completo - una base di costi più efficiente, con una maggiore flessibilità produttiva e commerciale con una maggiore verticalizzazione e minori emissioni di CO2 grazie a nuove tecnologie e una quota di energia autoprodotta da fonti rinnovabili.

«Le soluzioni identificate - spiega l'azienda - comprenderanno la produzione autonoma di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici, l'elettrifi-

**Il ceo Giuseppe Pasini**

«Rafforzata la struttura finanziaria»

A margine della presentazione del bilancio di Feralpi, il ceo del gruppo Giuseppe Pasini ha espresso le sue considerazioni a proposito di un anno, il 2022, che a suo giudizio «è destinato a essere ricordato come un anno eccezionale e molto probabilmente irripetibile. Un anno che ha rafforzato ulteriormente la nostra struttura finanziaria permettendoci di proseguire con costanza nei nostri ambiziosi obiettivi di crescita sostenibile». «La domanda crescente di prodotti verdi - l'aggiunta - e gli investimenti del Pnrr in infrastrutture in Italia sono per noi punti di forza che ci permettono di guardare al futuro con progetti sfidanti e a lungo termine. Abbiamo scelto la strada più difficile, quella di un impegno concreto verso un acciaio decarbonizzato grazie alla conferma di solidi investimenti nella diversificazione delle fonti energetiche con la costituzione di Feralpi Power On e l'elettrificazione dei nostri siti produttivi». CD02

cazione dei processi industriali e l'adozione di tecnologie in grado di azzerare o ridurre significativamente le emissioni nette di gas serra generate dai processi produttivi del Gruppo (come biometano e idrogeno)».

**1.856 dipendenti in organico**

«Sul fronte della produzione autonoma di energie rinnovabili - prosegue -, Feralpi investirà oltre 200 milioni di euro dal '23 al '27. Nel quinquennio, in Italia il piano industriale prevede 131 milioni di euro destinati sia alla business unit degli acciai per edilizia sia a quella degli acciai speciali. In Germania, dove è in fase di realizzazione un nuovo importante laminatoio oltre ad altri importanti interventi, gli investimenti straordinari ammontano a 233 milioni di euro».

Durante la presentazione di risultati e prospettive, i vertici di Feralpi hanno anche analizzato la situazione occupazionale, che a fine 2022 vedeva l'organico composto da 1.856 dipendenti (erano 1.749 un anno prima) suddivisi in modo pressoché perfetto tra Italia (931) ed estero (925). Il 94% è assunto a tempo indeterminato. Il 30% delle nuove assunzioni ha riguardato personale al di sotto dei 30 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bollette gas e luce alle stelle?

Scopri con CEnPI come risparmiare subito sulla tua bolletta energetica.

RICHIEDI  
UN PREVENTIVO GRATUITO  
ENERGIA@ARTIGIANI.LECCO.IT  
0341 250200  
ARTIGIANI.LECCO.IT

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi

#NoiConfartigianato  
#Costruttori di Futuro

Confartigianato  
Imprese  
LECCO

Unionservice Lecco srl  
Servizi per le Imprese



# Bcc Brianza e Laghi, corre l'utile

## Sei milioni nei primi sei mesi dell'anno

**Credito cooperativo.** Il dato si avvicina ai 6,5 milioni realizzati nell'arco dell'intero 2022. E per i 70 anni della banca un pacchetto di iniziative su identità, giovani e terzo settore

ALZATE BRIANZA

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

«Rispetto all'utile dello scorso anno, 6 milioni e mezzo di euro su base annua, quest'anno abbiamo una previsione a metà anno, a giugno, come utile netto, di circa 6 milioni di euro». Ad annunciare, l'ingegner Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi. E questo significa che la previsione del piano industriale legato alla fusione tra Alzate e Desio, va ad ammortamento dei costi. Di fatto, è questione di qualche mese ancora per iniziare a macinare, a tutti gli effetti, ricavi.

Manon cisono solo i numeri. Si procede, infatti, sul coinvolgimento dei giovani. Motivo per cui si intende portare dei corsi di educazione finanziaria nelle scuole superiori.

**Famiglie e imprese**

È questo un primo punto fissato nella conferenza stampa di ieri nella sede di Alzate. Altri numeri di questo primo semestre: «Un miliardo e 83 mila euro la raccolta diretta, 650 milioni di euro l'indiretta. Gli impieghi: 760 milioni di euro», ha riferito il presidente Pontiggia. I dati relativi all'utile sono, come spiega Pontiggia, «frutto dell'incremento generale dei tassi di interesse, attorno ai quali comunque abbiamo prestato la massima attenzione, per evitare ripercussioni sull'esistenza

stessa delle imprese. Nonostante l'incremento dei tassi, non abbiamo assistito a fenomeni di difficoltà conclamate. Una cifra frutto anche della politica commerciale complessiva».

«I risultati al 30 giugno confermano che tiene l'incremento sotto l'aspetto reddituale, ma anche per così dire commerciale nel territorio in cui è insediata la Bcc Brianza e Laghi - analizza Pontiggia - elemento oltremodo confortante. Tra gli elementi di fondo, anche gli impegni per lo sviluppo della piccola media impresa, l'attenzione al comparto famiglia, per rendere pregnante il concetto di essere una banca di prossimità».

**I valori**

Il 70esimo della banca, in corso di celebrazione quest'anno, ha portato all'attenzione dei vertici della Bcc Brianza e Laghi una riflessione: «La necessità di riscoprire un senso di identità della nostra banca, un'identità che passa attraverso la riscoperta dei valori. Basici che noi abbiamo nei nostri statuti, che passano però anche attraverso una formazione identitaria ai collaboratori assunti negli ultimi due o tre anni. È questo il vero valore intangibile di un'attività, di un'azienda, che deve possedere una banca di comunità. E quindi, assieme alla formazione identitaria, e alla valutazione in essere per istituire un eventuale corso di for-



Il presidente Giovanni Pontiggia con Silvia Battaglia

### Da settembre una piattaforma di crowdfunding «Rafforza la coesione sociale»

mazione per diventare soci, rilanceremo la consultazione dei giovani soci. Abbiamo individuato un referente per ringiovanire il comitato sociale, la vera sfida a cui misto dedicando nel corso di questo mandato».

Obiettivo: «Pensiamo a corsi di educazione finanziaria nelle scuole. Vorremmo individuare una serie di scuole superiori pilota per inserire esperti e personale

della Bcc Brianza e Laghi in un contesto di educazione civica». Da settembre, il crowdfunding: «Contribuisce a rafforzare l'incisività del terzo settore, diffonde la cultura del fare, si fa portavoce culturale di principi civici sociali e aumenta la coesione sociale. Uno strumento a disposizione delle associazioni, affinché possano realizzare i propri progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calendario degli eventi

### La cultura e lo sport

Non si fermano gli eventi per il 70esimo della Bcc Brianza e Laghi. «Eventi che non ci devono vedere come sponsor, dal punto di vista dell'elargizione di un contributo, ma come dei partner a tutti gli effetti», premette il presidente, Giovanni Pontiggia.

In questi mesi, ci sono stati i concerti, tanti eventi di sport oltre che di cultura. «In questo prossimo semestre - dice - vogliamo rilanciare ulteriormente il 70esimo di fondazione con diversi eventi. Il 27 agosto, il ciclismo. Il 9 settembre, la banda di Lurago in concerto sul piazzale della banca. Il 17 settembre, la terza edizione del «Bolettone in Rosa», motivo per cui era presente, alla conferenza stampa, Silvia Battaglia, tra le Pink Ambassador di Como per la Fondazione Umberto Veronesi. «Partenza alle 5.30 - i dettagli forniti dal presidente - sarà una raccolta fondi a favore della Fondazione Veronesi, ritrovo all'Alpe del Vicerè, tutto il ricavato delle iscrizioni e delle sponsorizzazioni sarà devoluto alla ricerca. Nella settimana antecedente, la sera del 13, organizzeremo un incontro in Sala Maggi sull'importanza della prevenzione. Il 12 settembre consegneremo 1.250 diari ai ragazzi. E il 16 e il 17 settembre, l'estemporanea di pittura «Alzate al Tramonto». Tra novembre e dicembre ci sarà una mostra sull'architetto Adolfo Natalini: l'anno prossimo saranno 40 anni dall'inaugurazione della sede ad Alzate che lui progettò».

## Siderweb, focus logistica

### Costi e tempi stabilizzati

**I dati**

Per percorrenze e consegne aumenti nel biennio. Ora le difficoltà della filiera starebbero rientrando

I costi e i tempi di percorrenza e consegna, dopo gli incredibili aumenti dell'ultimo biennio che hanno messo in seria difficoltà la filiera siderurgica

mondiale, si sono ormai assestati sui livelli pre-pandemia, con cali annuali fino al 70% per il bulk carrier e fino all'87% per i container. Ma le criticità non mancano, come emerso durante il webinar che Siderweb ha dedicato alla logistica.

Secondo Gian Enzo Duci, amministratore delegato di Esa Group e docente di Economia marittima all'Università di Ge-

nova, prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina hanno cambiato tutto. «Non abbiamo più la disponibilità di determinati mercati, alcune produzioni si sono spostate: ciò ci chiama a gestire in modo diverso la catena di approvvigionamento e distribuzione. Ciò che abbiamo dato per scontato negli ultimi 50 anni, cioè il libero accesso ai mari, oggi ci lascia qualche per-



Il focus sulla siderurgia

plexità - ha affermato Duci -. Il Mar Nero ne è un esempio. E ci sono timori che anche il Mar Cinese Meridionale possa avere qualche problema in prospettiva futura».

Un punto non è in discussione: «Il trasporto via mare costerà di più anche di fronte a un mercato che oggi sembra aver trovato un nuovo equilibrio tra domanda e offerta, molto simile alla fase pre-pandemica e pre-guerra in Ucraina. Un maggior costo che probabilmente non sarà quello toccato nel 2021 e 2022, ma che sicuramente non potrà essere quello dei giorni attuali». È entrato nell'era del «never normal» anche il comparto

della logistica in generale, che in Italia vale l'8% del Pil nazionale (116,4 miliardi di euro nel 2020), conta circa 82 mila aziende fornitrici di servizi logistici e dà lavoro a oltre 1,4 milioni di addetti. «È un eufemismo definire complesso questo mercato, continuamente sotto stress - ha detto Massimo Marciani, presidente del Freight Leaders Council -. Il Covid, la nave che si è incagliata nel Canale di Suez, il conflitto in Ucraina l'hanno fatto entrare in una dinamica di complessità nella quale ciò che abbiamo conosciuto prima del Covid, con una certa stabilità, sta mutando in quello che viene definito «never normal»».

## Lo stadio e il centro del Bione

### Nuove luci con Livio impianti

**Appalti**

L'impresa di Cesana è impegnata nei lavori di riqualificazione dei due poli sportivi

A Rigamonti Ceppi l'impresa Livio Impianti aveva già lavorato per la riqualificazione dell'impianto di illuminazione sotto il quale la squadra ha disputato le partite durante la militanza in C.

Ora, l'azienda di Cesana Brianza è tornata in via don Pozzi per un ulteriore intervento inserito nel quadro dei lavori di miglioramento all'impianto sportivo nel quale l'undici di mister Luciano Foschi si spera possa giocare le gare di serie B, dopo la promozione conquistata sul campo il mese scorso ma messa in discussione da cavilli formali sui quali il Tar si esprimerà nei prossimi giorni.

Con l'inizio di questa settimana, dopo le opere preliminari della settimana precedente, gli operatori di Livio Impianti hanno avviato lo smantellamento delle torri faro.

In corso sono anche i lavori al centro sportivo del Bione, dove il personale dell'azienda brianzola si sta occupando della nuova illuminazione al servizio della pista di atletica e del campo da



I lavori allo stadio

rugby, iniziando con le palificazioni a una profondità di 20 metri per la posa delle torri faro alte 30 metri. In questo caso, la commessa ha numeri importanti, considerato che l'intervento prevede un impegno di spesa di 500 mila euro.

Livio Impianti è una realtà lecchese - con sede a Cesana Brianza, dove sorgono i due capannoni dell'azienda - che in questi 50 anni trascorsi dalla fondazione da parte di Gianpaolo Livio è cresciuta in modo esponenziale, con la prospettiva di continuare a farlo.

Con un organico composto da 70 dipendenti, in procinto però di aumentare di diverse

decine nel prossimo periodo, con l'obiettivo di traguardare il centinaio nell'arco di un lustro, l'impresa artigiana rappresenta un punto di riferimento a livello regionale e non solo, nell'ambito dell'illuminazione sia pubblica che privata.

Sono firmate Livio Impianti - azienda attualmente diretta dai fratelli Paola e Raul, la seconda generazione dei Livio - realizzazioni di rilievo un po' in tutta Italia, dalla riqualificazione dell'intera città di Ragusa (con conversione a led dell'impianto precedente) ai nuovi impianti tecnologici delle gallerie della Salerno-Reggio Calabria. **C. Doz,**



# Lecco

REDDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it.



Nel 2017 Tecnocap aveva acquisito il ramo d'azienda legato alla produzione e rilanciato la fabbrica di corso Carlo Alberto



Operai del Tubettificio durante le proteste sindacali del 2015

## Asta ex Tubettificio Finalmente l'offerta per acquisire l'area

**La fabbrica.** Un nuovo proprietario all'orizzonte  
Oggi alle 13 verranno aperte le buste in Tribunale  
La vendita potrebbe perfezionarsi per 8,5 milioni

STEFANO SCACCABAROZZI

Un nuovo proprietario per l'area industriale dell'ex Tubettificio Europeo, in corso Carlo Alberto a Lecco. Nel pomeriggio di oggi si scoprirà se i trentacinquemila metri quadri in zona Pescarenico saranno stati acquistati dalla Tecnocap TL, divisione lecchese della multinazionale di Cava de Tirreni che sei anni fa ha rilevato l'attività, oppure da un nuovo proprietario, con confini tutti da definire per il futuro dell'area e non solo.

Quel che è certo è che questa

volta almeno un acquirente c'è, dopo due anni di tentativi e quattro procedure andate deserte per la vendita all'asta del compendio immobiliare, a seguito del concordato preventivo sottoscritto dallo stesso Tubettificio Europeo srl in liquidazione e omologato dal Tribunale di Lecco.

Nei giorni scorsi

Nelle scorse settimane è infatti giunta un'offerta da 8,5 milioni di euro. Quest'oggi, alle 13, in Tribunale davanti al giudice Ed-

mondo Tota, si terrà l'asta per l'acquisto. Ad oggi non è possibile sapere chi abbia formulato l'offerta su cui si basa l'asta.

Due le possibilità: la Tecnocap, la divisione lecchese della multinazionale di Cava de Tirreni che sei anni fa aveva rilevato le attività della storica fabbrica di Pescarenico per continuare la produzione di bombolette e di aerosol, potrebbe aver deciso di acquistare l'area dove da anni si è insediata per rendere definitivo il proprio investimento, oppure un secondo imprenditore

potrebbe aver voluto comprare un insediamento industriale comunque strategico, vista la vicinanza con gli svincoli della Statale 36. In questo secondo caso lo stabilimento industriale di corso Carlo Alberto sarà reso libero in novantagiorni. Inoltre si capirà se c'è un unico acquirente, cioè chi ha presentato l'offerta da 8,5 milioni di euro, oppure se c'è un ulteriore soggetto pronto a rilanciare.

La legge

La legge prevede comunque che anche dopo l'aggiudicazione di oggi, fino alla sottoscrizione del contratto di acquisto, ci sia tempo per ulteriori rilanci del 10%. Eventualità da cui deriverebbe un'ulteriore asta basata sulla nuova offerta.

La procedura di vendita all'asta è seguita da Astebook, società con base nel lecchese specializzata in strategie di vendite giudiziarie immobiliari e di beni strumentali, con un focus su complessi aziendali di particolare valore, la stessa ha seguito la cessione dei supermercati Rex, della compagnia aerea Blue Panorama e del Porto di Rapallo.

Negli atti della gara viene segnalata la presenza di amianto. Il 9 gennaio di quest'anno il Comune di Lecco ha emesso un'or-

Via XI Febbraio

### Tutto fermo il progetto all'ex Leuci

Area ex Leuci, tutto ancora fermo. Il Comune starebbe attendendo il nuovo progetto di riutilizzo dei 19mila metri quadri che affacciano su via XI Febbraio, per poi dare avvio all'iter di cambio di destinazione d'uso. L'area, acquistata all'asta fallimentare dall'azienda varesina Metallurgica Cattaneo, non verrà infatti utilizzata a scopo produttivo, come ancora previsto dal Pgt, ma sarà oggetto di un'operazione immobiliare. Esiste infatti un accordo di massima con l'amministrazione comunale per un riutilizzo a funzioni miste: servizi, commerciale e residenziale, ma con dettagli e pesi tutti ancora da definire e approfondire. A rallentare e complicare l'iter progettuale vi è stato il pronunciamento della Soprintendenza per i beni culturali che ha esteso il vincolo di archeologia industriale non soltanto ai capannoni, ma anche all'edificio rosso che affaccia su via XI Febbraio, quello che veniva utilizzato per gli uffici. S.Sca.

dinanza secondo cui il Tubettificio Europeo in liquidazione doveva provvedere alla bonifica delle coperture in cemento amianto. A febbraio era stato definito un piano di smaltimento: entro fine luglio un primo step di bonifica di coperture per 400 metri quadri, entro agosto altri 700 metri quadri entro settembre i quasi tremila metri quadri dell'ex capannone Buratti. L'acquirente dovrà provvedere a proprie cure e spese alla bonifica e allo smaltimento.

Passaggio chiave

Il passaggio di oggi, in ogni caso, è un nuovo snodo fondamentale per l'area industriale di Pescarenico dopo che sette anni fa il Tubettificio aveva chiuso i battenti. Era arrivata la Tecnocap a rilanciare la produzione con un numero di lavoratori cresciuto dai trenta iniziali con i quali erano state fatte ripartire le prime linee per la produzione di bombole aerosol e tubetti di alluminio, alla settantina attuale conteggiando le assunzioni anche recenti. Un piano di sviluppo economico che ha quindi portato l'azienda a iniziare a lavorare su tre turni e a siglare accordi sindacali nel segno dei premi di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ex Beco, il destino a fine settembre Sarà il quarto tentativo di cessione

Olate

Confermata l'asta in un unico lotto vista l'impossibilità di frazionare l'area

Per conoscere il destino dell'ex Beco bisognerà attendere il 27 settembre. È infatti aperto il quarto tentativo di vendita per l'area industriale dismessa collocata a ridosso del torrente Caldo-

ne, nel rione di Olate. L'insediamento si sviluppa in parte sopra e in parte sotto al cavalcavia di via Tonale, per una proprietà che si estende fino a via Fiume. Si tratta di dodicimila metri quadri in gran parte coperti da capannoni industriali costruiti negli anni Sessanta, appartenuti a una delle dell'ex scorporata Sae, fallita nel 2015.

Nel corso dei vari tentativi di vendita effettuati dal cura-

tore Carlo Galli, il prezzo di acquisto è sceso all'attuale base d'asta di 2,4 milioni di euro.

Il primo tentativo era partito da 4 milioni di euro, poi ribassati a 3,4 milioni e a 2,8 milioni di euro nei precedenti bandi.

Anche questa volta è stata confermata la vendita in unico lotto in quanto vi è, al momento, un unico ingresso all'area industriale, dalla por-

zione a est del cavalcavia. Attualmente una parte del piazzale e degli immobili della zona a monte dell'ex Beco è in uso all'adiacente Vinicola Mauri. Non ci sono quindi le possibilità di frazionare l'area, eventualità che dovrà essere valutata dal possibile acquirente che quindi potrebbe presentarsi come associazione temporanea di impresa.

In questi mesi il curatore

fallimentare ha portato avanti una serie di attività per arrivare alla vendita dell'immobile consistenti attività di bonifica, la regolarizzazione catastale di alcuni mappali demaniali inclusi nel perimetro e la rimozione di manufatti per la derivazione d'acqua dal torrente Caldone.

Gli immobili sono stati sgomberati da macchinari e impianti produttivi. L'area attualmente mantiene la destinazione industriale, ma può essere classificata come patrimonio edilizio dismesso con criticità e per questa ragione rientra nella normativa della rigenerazione urbana.

Chi dovesse acquisire

l'area, quindi, avrà facoltà di richiedere la modifica di destinazione d'uso in quanto sussiste interesse pubblico al recupero dell'area.

La Beco Srl, storica azienda meccanica che produceva bulloneria zincata a caldo, nata nel 1986 e poi cresciuta sulle ceneri della Sae, era stata dichiarata fallita nel maggio 2015 quando il Tribunale di Lecco aveva accertato un passivo di 9,5 milioni di euro a fronte di un attivo di 4,5 milioni.

Nell'area industriale dismessa, di costruzione negli anni Sessanta, sono presenti capannoni per circa diecimila metri quadri. S.Sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le auto rovinate dalla grandine

## «Danni fino a 8-10mila euro»

**L'esperto.** Mapelli, presidente della categoria autoriparatori-carrozzeri «Vetture così malridotte da richiedere persino la sostituzione del tetto»

**MARCELLO VILLANI**

Passata la tempesta, la grandine resta. Chicchi grossi come uova. Danni ovunque. Anche in provincia di Lecco, seppur minori rispetto al Milanese. Eppure anche le carrozzerie lecchesi sono in preallarme.

**Maurizio Mapelli**, oltre che carrozziere della Mapelli Autoservice di Dolzago, è anche presidente della categoria autoriparatori-carrozzeri di Confartigianato. E sa che l'ondata di auto da riparare sta arrivando anche da noi: «Ancora non sappiamo quante, ma qualche cliente è già arrivato, perché in giro c'è stato un bel disastro, almeno nella zona verso la bassa Brianza. Da noi poca roba, ma ormai cominciano ad arrivare anche da fuori, dal Milanese, le auto da riparare. E poi è la seconda-terza grandinata consecutiva che gli automobilisti subiscono per cui sarà un delirio. Le assicurazioni le smisteranno anche in giro, ci sarà lavoro per tutti».



Il cofano di una vettura danneggiato dalle recenti grandinate

«Molte sono da buttare»

I lavori lunghi, difficili e costosi: «Il problema è che le auto sono talmente conciate che richiedono persino la sostituzione del tetto e delle parti che venivano riparate con la tecnica del levabolli... Dipende anche dalla macchina, naturalmente. I danni possono partire da un minimo di 1.500 euro fino a 8-10mila euro. E la quantifi-

cazione del danno non è così semplice. Quando cambi un tetto è un intervento invasivo con costi di ricambi che non sono di uso comune». E poi tanti sono scoperti dall'assicurazione. «Questi li vedremo tra sette mesi-un anno perché i tempi di riparazione sono lunghi. I danni delle grandinate dell'anno scorso li abbiamo finiti di riparare ad aprile-maggio di que-

st'anno. Per cui le altre auto le metteremo a posto l'anno prossimo. A parte che la gente aspetta perché nel 2022 ha grandinato ancora fino a settembre e allora, finché non finisce la stagione brutta, la gente aspetta... I tempi vengono dilatati a dismisura».

Carrozzeri ricchi, dunque? «All' limite diventerebbero ricchi i levabolli specializzati - fa notare

il presidente dei carrozzieri -, che offrono prestazioni occasionali o a chiamata. Ma quando sono così conciate le auto, non è un bel lavoro da fare per nessuno. Richiede molto tempo e le assicurazioni non vogliono mai pagare tutto. Meglio le grandinate leggere non quelle così devastanti. Queste sono come gli incidenti di grosse proporzioni che sono quasi anti-economici da riparare. Le auto che ho visto io sono davvero quasi da buttare via. Palline da tennis dure come palle da golf. Auto devastate...».

**Come difendersi**

Difendersi dalla grandine è possibile per le auto? «Ci sono dei teli anti grandine che hanno dei saliscioiti sulla parte superiore, ma vanno bene se uno lascia la macchina nel parcheggio tanto tempo. Ma se deve applicare e togliere il telo ogni giorno, uno non lo fa... Ci sono poi degli ombrelli rovesciati a struttura metallica che qualcosa fanno. Ma solo i teli anti grandine sembrano funzionare abbastanza. Altrimenti non ce n'è...».

I costi dell'assicurazione intanto salgono? «E le franchigie sono aumentate - spiega Mapelli -, ovvero la parte che l'assicurazione non copre. Prima era un evento eccezionale, mentre oggi è la normalità. E le assicurazioni si adeguano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carabinieri Domenici subentra ad Albanese



Andrea Domenici

**Guiderà la Compagnia**

Nuovo comandante per la Compagnia carabinieri di Lecco. A guidarla sarà il tenente colonnello **Andrea Domenici**, lombardo, 42 anni, arriva da Torino dove ha guidato il Nucleo radiomobile. Subentra al tenente colonnello **Carmelo Albanese**, nominato Capo Ufficio Comando dei carabinieri della provincia di Monza.

Domenici, sposato e padre di due figli, nel 2000 è entrato all'Accademia Militare di Modena e ha proseguito la formazione presso la Scuola di Applicazione Carabinieri di Roma, dove si è laureato in Giurisprudenza. Ha successivamente completato il percorso di studi con una laurea in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna e un Master of Laws presso le Nazioni Unite in International Crime and Justice. Poi le esperienze a Cagliari e a Palermo dove ha comandato i reparti territoriali. **S.Sca.**

## A 73 anni scala la parete

### Cade e finisce in ospedale

**Era con amici**

L'uomo recuperato dal Soccorso Alpino. Ha riportato traumi al capo e alla schiena

Una brutta caduta mentre stava arrampicando è costata un trauma cranico e un trauma alla schiena a un uomo di 73 anni. Nella mattinata di ieri si trovava, insieme a un gruppo di amici, alla falesia "Discoteca"



I tecnici del Bione sul posto

in zona Orsa Maggiore a Lecco. Si tratta di placche di roccia che si trovano nella zona del San Martino, sul lato che dà verso il lago e la zona del Pradello.

Pochi minuti prima delle 10, stava affrontando il terzo tiro della salita quando è caduto battendo il capo e la schiena. I compagni di scalata hanno immediatamente avvisato i soccorsi, intervenuti d'urgenza con una squadra del Soccorso Alpino della stazione di Lecco, l'auto-medica e un'ambulanza della Lecco Soccorso. L'uomo, sempre cosciente, è stato calato alla base della parete, caricato sulla barella e portato verso l'ambulanza. **S.Sca.**

## Vettura va a fuoco sui tornanti verso la funivia



I Vigili del fuoco impegnati in via ai Poggi

**Fiamme**

Il guasto al motore in via ai Poggi. Interventute due squadre dei Vigili del fuoco

Stava salendo lungo la strada che da Lecco porta a Versasio e alla funivia per i piani d'Erna, quando la propria utilitaria ha preso improvvisamente fuoco.

Ha fatto in tempo ad accostare all'altezza di un tornante e a scendere, prima che le fiamme divorassero interamente la vettura. Questo quanto accaduto ieri, attorno alle 11, in via ai Poggi, poco sopra l'abitato di Falghe-

ra. Le fiamme, partite dalla macchina, si sono poi estese alla siepe presente a lato del tornante, a dividere la strada da un giardino privato. Solo l'intervento dei Vigili del Fuoco, giunti sul posto con due squadre, ha permesso di circoscrivere l'incendio prima che potesse propagarsi a tutta l'area verde. Spetterà ai pompieri determinare la causa dell'incendio: se si è trattato di un surriscaldamento del motore o di un problema elettrico.

Per permettere le operazioni di soccorso la strada è stata momentaneamente chiusa. Nessuno è risultato ferito, ma sono state molte le segnalazioni giunte alla centrale dei pompieri. **S.Sca.**

## Raccolta per Bubacarr

### Si aggiungono 1.500 euro

**Il giovane annegato**

Sosterrà le spese per il rimpatrio della salma «Ma anche un segno di solidarietà e speranza»

Oltre 1.500 euro si aggiungono alla raccolta fondi per **Bubacarr Darboe**, il giovane di 18 anni annegato nel Lario settimana scorsa. Sono stati raccolti, per la precisione, 1.665 euro durante la messa di domenica scorsa in Basilica a Lecco, nella quale è stato ritagliato un momento di

ricordo e riflessione sollecitato dal prevosto di Lecco, monsignor **Davide Milani**, rispetto alla vicenda che ha coinvolto il giovane gambiano.

Bubacarr era arrivato a Lecco martedì 18 luglio, dopo aver attraversato il Sahara e il Mediterraneo. Ha perso la vita a due passi dalla statua di San Nicolò, mentre cercava refrigerio nel lago. Una vicenda che ha sollecitato l'immediata reazione della Caritas Ambrosiana nella cui struttura lecchese - la Casa della Carità - era stato accolto Buba-

carr il giorno prima. Alle parole di cordoglio giunte dall'arcivescovo di Milano **Mario Delpini** e dal direttore della Caritas Ambrosiana **Luciano Gualzetti**, è seguita l'attivazione di una raccolta fondi con l'obiettivo di raccogliere dei soldi per finanziare, innanzitutto, il rimpatrio della salma del ragazzo, così come richiesto dai familiari.

Oltre al rimpatrio e all'organizzazione del funerale, l'obiettivo della raccolta fondi - come ricordato da Caritas - è anche quello di racimolare del denaro «come segno di solidarietà e speranza, che sostenga la famiglia e la comunità d'origine ed esprima la convinzione che il viaggio di Bubacarr non è stato vano». **A.Air.**

La Provincia  
SPM PUBBLICITÀ

Necrologie  
Partecipazioni  
al lutto  
Anniversari

da LUNEDÌ  
a VENERDÌ  
Si ricevono presso  
gli uffici  
di LECCO  
Via Roma, 6  
(2° piano)

dalle 9,00  
alle 13,00

Tel.  
0341.599.064

SABATO  
Servizio telefonico  
dalle 8,30  
alle 12,30  
dalle 17,30  
alle 21,30

Tel.  
031.582.222  
Fax  
031.582.233  
E-mail  
necro@laprovincia.it

DOMENICA  
E FESTIVI  
Servizio telefonico  
dalle 17,00  
alle 21,30

Tel.  
031.582.222  
Fax  
031.582.233  
E-mail  
necro@laprovincia.it

Le richieste  
di pubblicazione  
inviate tramite  
Fax e E-mail,  
devono riportare  
i dati fiscali  
e un recapito  
telefonico

La Provincia  
SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l.  
Società Unipersonale  
Divisione SPM



**Concorrenza**

01948

01948

# Taxi introvabili un ddl fa sperare

di **Alessandro De Nicola**

**L'**Italia è in preda ad uno dei suoi tipici dilemmi corporativi. Da un lato i cittadini e i turisti che così bene contribuiscono alla nostra economia, affrontano un problema di scarsità: non ci sono taxi o comunque vetture private, che siano a noleggio (Ncc) o organizzate su app (Uber), per soddisfare la loro richiesta di mobilità. È un fenomeno che si trascina da decenni ma che quest'estate ha assunto proporzioni mai viste, soprattutto nelle grandi città e in quelle turistiche.

Dall'altro lato abbiamo una corporazione, quella dei taxisti, che secondo le più recenti stime sarebbero circa 40.000 anche se i rapporti dell'Autorità Antitrust (Agcm) e di quella dei Trasporti ne indicavano di meno. Poco importa, diciamo qualche decina di migliaia.

Quanto alla categoria, *in primis* piange miseria. I redditi Irpef ufficiali si aggirano sui 15.000 euro, benché inchieste giornalistiche e soprattutto l'opera meritoria di un tassista, il bolognese Roberto "Red Sox", che espone con precisione certossina i suoi incassi e spese giornalieri, facciano sospettare che i guadagni reali non abbiano molto a che fare con quelli dichiarati. Inoltre, l'opposizione ad un aumento delle licenze, per non parlare della liberalizzazione sia della concessione delle stesse sia all'ingresso di nuovi concorrenti, Ncc o Uber che siano, è sempre stata feroce e finora vincente.

Il timore dei conducenti delle auto bianche è duplice. Da un lato, se ci fossero più vetture in circolazione, essi paventano una perdita di clientela, soprattutto nei periodi e negli orari di minore attività; dall'altro sono preoccupati della diminuzione di valore delle loro licenze.

Nel corso degli anni, infatti, si è creato un mercato secondario delle licenze che in città come Milano sembra abbiano un valore oscillante tra i 120.000 e i 200.000 euro. Per molti tassisti sono l'equivalente del Tfr, un tesoretto che potrà essere ceduto quando decideranno di lasciare l'attività.

Il legislatore si trova perciò stretto tra l'imperativo primario di garantire il servizio pubblico ai consumatori nonché, nel contempo, sviluppare un comparto economico oggi strozzato dalla carenza di offerta e l'opportunità di non creare un danno economico rilevante agli

attuali licenziatari che, a prescindere dai sospetti di evasione, hanno tutto sommato operato con le regole del gioco vigenti.

Ecco che l'uovo di Colombo, per rimediare almeno all'emergenza, potrebbe essere stato trovato da un gruppo di deputati di Italia Viva ed Azione i quali, coadiuvati dai LibDem Europei (una formazione politica liberale e liberista), hanno preparato un disegno di legge con primi firmatari Luigi Marattin e Giulia Pastorella che viene presentata oggi alla Camera dei Deputati. Il principio è molto semplice: ogni tassista avrà diritto ad un'altra licenza (per lo stesso territorio dell'attuale) che potrà rivendere entro due anni attraverso un portale trasparente gestito dall'Autorità dei trasporti (così si formerà un vero mercato). Se la licenza non viene ceduta ritorna ai comuni che avranno altri due anni per metterla all'asta sulla stessa piattaforma. Il ragionamento è semplice: può darsi che se in una data città ci sono 1.000 licenze il cui valore odierno è di 100, se le raddoppi quest'ultimo scende a 50. Ma sono gli stessi 50 che i nuovi entranti pagheranno al tassista cedente che quindi andrà in pari, anzi incassando in anticipo parte del suo famoso Tfr. Il ddl contiene altre misure liberalizzatrici, ad esempio flessibilità per le tariffe; la possibilità per gli Ncc di prendere prenotazioni senza obbligo di rientrare nella rimessa; il compito per le Regioni di verificare che siano in funzione applicazioni che consentano l'intermediazione tra domanda e offerta in modo concorrenziale e trasparente; la possibilità di servizio cumulativo (clienti diversi a bordo dello stesso taxi; l'obbligo di pos).

Non è la riforma liberalizzatrice al 100% che avremmo amato (la libertà che attualmente Uber e Lynk hanno negli Usa qui ancora non c'è), ma se si riuscisse ad ottenere il doppio di automobili per strada con prezzi flessibili e trasparenti credo che i consumatori avrebbero ogni motivo per festeggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1603 - T.1623





RIUNIONE DEL GOVERNO. SCHILLACI: TUTELIAMO I LIVELLI DI SICUREZZA E SALUTE

# Clima. Aiuti dal CdM. Meloni: serve piano nazionale Mattarella e il Presidente greco: unire gli sforzi

MAURIZIO PICCININO

Un Consiglio dei ministri che vara un primo pacchetto di aiuti a tutela della salute dei lavoratori.

Il premier Giorgia Meloni che promette di lavorare oltre l'emergenza con un Piano nazionale, e il capo dello Stato Sergio Mattarella a colloquio con l'omologa ellenica, Katerina Sakellaropoulou, che si sono sentiti al telefono per esprimere congiuntamente: "forte preoccupazione per l'emergenza climatica". A Tenere banco nella giornata i vertici delle Istituzioni e del Governo per cercare di dare risposte ad una situazione di gravi avversità meteorologiche e di danni registrati lungo la Penisola.

Solo ieri sono state ventidue le richieste di intervento di elicotteri e Canadier per interventi di spegnimento fuochi e protezione civile. Trentaquattro l'altro ieri. Migliaia gli interventi al giorno per soccorso e vigili del fuoco. E in questi giorni l'Italia ha mandato mezzi aerei anche alla Grecia. Il Presidente Mattarella e Katerina Sakellaropoulou, hanno sottolineato come: "Grecia e Italia possono creare un fronte comune per sensibilizzare l'Unione Europea, gli altri Paesi del Mediterraneo e tutta la comunità internazionale, al fine di agire più rapidamente ed efficacemente per contrastare gli effetti della crisi climatica."

**Meloni: piano per il territorio**  
In questa ottica il Consiglio dei Ministri di ieri sera

ha varato un pacchetto di interventi che la Presidente del Consiglio aveva già anticipato in un social video: "Non possiamo limitarci all'emergenza", puntualizza Giorgia Meloni, "ma dobbiamo fare quello che non si è avuto il coraggio di fare nel passato; lavorare per mettere in sicurezza il territorio con un grande piano di prevenzione idrogeologica". "Ce la vogliamo mettere tutta per dare risposte immediate nel breve termine, ma efficaci nel medio periodo".

## **Cdm, fondi per l'emergenza**

Il Consiglio dei ministri ieri sera ha dato poi il via libera al decreto per tutelare i lavoratori in caso di emergenze climatiche. Il provvedimento prevede un'estensione della Cassa integrazione per i lavoratori dell'edilizia e dell'agricoltura, settori esposti alle alte temperature ma anche al maltempo.

Per far fronte all'emergenza, nei cantieri e nei campi, dove più frequenti sono i rischi per la salute e la sicurezza, l'esecutivo ha messo in campo nuove tutele stanziando nel complesso 10 milioni di euro.

"Con questo provvedimento", evidenzia il ministro della Salute, Orazio Schillaci, "diamo risposte importanti per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori soprattutto in quegli ambiti in cui sono maggiormente esposti alle temperature elevate. La previsione contenuta nel decreto di favorire intese con le parti sociali ci consentirà di

intervenire ulteriormente, anche recependo le intese attraverso decreti, per definire modalità organizzative, misure di prevenzione e di sorveglianza sanitaria in modo da aumentare i livelli di sicurezza in presenza di temperature elevate, come abbiamo iniziato a fare con il protocollo che il ministero della Salute", spiega Schillaci, "ha elaborato nei giorni scorsi che fornisce indicazioni sui i turni di lavoro, la gestione delle pause, l'abbigliamento adatto, la costante idratazione e quanto può essere utile a garantire più elevati livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro".

## **Renzi, pronti a dare una mano**

Il piano di prevenzione contro i disastri idrogeologici esiste già e andrebbe recuperato. E' il commento di Matteo Renzi che su un twitter scrive: "Bene. Noi siamo pronti a dare una mano ma il piano c'è già, si chiama Italia Sicura. È stato cancellato all'improvviso dal primo governo Conte, senza motivo. E questa maggioranza si era impegnata a rimetterlo in funzione già dal novembre scorso."

Per **laConfindustria**: "ben venga un grande piano di prevenzione idrogeologico che affronti in maniera strutturale le fragilità del





territorio italiano.”

Oggi, nel pomeriggio, il ministro Musumeci sarà alla Camera per riferire dell'emergenza maltempo e incendi.

### **Bankitalia, caldo effetti sul Pil**

Sul cambiamento climatico si focalizzano anche studi, stime e proiezioni. A far sentire la sua autorevole voce è la Banca d'Italia che spiega come l'aumento delle temperature ha un impatto negativo sul PIL italiano. Banca d'Italia ha rilevato come la crescita delle temperature medie in Italia di circa 2°C dall'inizio del secolo scorso abbia avuto “un impatto negativo sulla crescita del PIL” e continuerà ad averlo se il trend rimanesse questo. Secondo lo studio, in uno scenario intermedio – con un aumento di temperatura di +1,5°C – il PIL risulterebbe inferiore di una percentuale compresa tra il 2,8 e il 9,5 per cento al 2100 rispetto al valore che avrebbe nel caso in cui crescesse del 2 per cento l'anno, il ritmo medio registrato nel secolo scorso. In particolare lo studio ha sottolineato anche che l'incremento nella frequenza di temperature giornaliere superiori a 28°C ha influito negativamente soprattutto sul settore dell'agricoltura ma con effetti negativi registrati anche nell'industria e nei servizi. Nel lavoro si ricostruiscono le serie storiche annuali delle temperature per il territorio italiano a livello provinciale tra il 1871 e il 2001 e se ne stimano gli impatti economici.





# Più spazio alle Regioni nel piano di riassetto del Fondo di garanzia

## Aiuti alle imprese

Più spazio alle sezioni speciali regionali. Ma anche semplificazione dei livelli di copertura e garanzia all'80% per gli investimenti. Sono alcune delle novità previste dalla riforma del Fondo di garanzia.

**Carmine Fotina** — a pag. 5

# Garanzie, riassetto del Fondo con più spazio alle Regioni

**Credito.** Nel piano del sottosegretario Bitonci dal 2024 semplificazione dei livelli di copertura: 80% agli investimenti, conferma dell'importo massimo di 5 milioni e gratuità per le microimprese



**Tra i nodi il ritorno delle small mid cap da Sace a Mcc. Dialogo con Mef e Ue su coperture e regole per gli aiuti di Stato**

**Carmine Fotina**

ROMA

Riforma in vista per il Fondo di garanzia. Il regime speciale, in vigore sulla base del Quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, scadrà il 31 dicembre 2023 e in assenza di interventi si tornerebbe a limiti e percentuali, ben meno generosi, del 2019. Di qui il progetto di riforma preparato nelle scorse settimane dal sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy, Massimo Bitonci, che ha delegato sul Fondo, e discusso con la direzione Incentivi del ministero, Mediocredito centrale (gestore del fondo) e le associazioni di impresa. Ci sarà un confronto anche con il ministero dell'Economia prima di arrivare al traguardo con la legge di bilancio, che dovrà fissare le risorse triennali, e un decreto interministeriale.

### Più spazio a Pmi e Regioni

Il Fondo, pur in uno scenario di contrazione del credito legato anche al rialzo dei tassi di interesse,

resta lo strumento principe per favorire l'accesso ai finanziamenti bancari. L'opzione di confermare l'attuale assetto di emergenza sembra molto improbabile. Ma tornare allo schema del 2019 sarebbe un passo indietro con conseguenti proteste delle imprese.

Il progetto prevede innanzitutto di rendere strutturale l'importo massimo garantito per impresa, temporaneamente fissato a 5 milioni, anche se su questo punto bisognerà negoziare con la Ue così come per le small mid cap e il limite del regime de minimis. L'impianto del 2019, basato su 5 fasce di rating delle imprese che tengono conto del livello di rischiosità, verrebbe semplificato sempre nell'ottica di privilegiare rischi e durate maggiori. L'80% di garanzia andrebbe alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup. Per le operazioni finalizzate alla liquidità si applicherebbe un doppio binario in base alla durata dei finanziamenti. Fino a 12 mesi, 40% sulle prime due fasce di rating (quelle meno rischiose) e 60% sulla terza e quarta. Oltre 12 mesi, le percentuali sarebbero rispettivamente del 60 e dell'80%. Resta ferma l'esclusione delle imprese in fascia 5. Infine, 50% per le operazioni di capitale di rischio.

Contemporaneamente, la riforma prevede l'innalzamento a 60mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione dell'impresa e l'eliminazione della commissione di mancato perfezionamento, che generalmente le banche ribaltano sulle imprese. A sostegno dei beneficiari più piccoli, le microimprese, anche l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito. Un ulteriore punto del piano è la riduzione a 500mila euro dell'importo minimo previsto per le singole sottoscrizioni di minibond (da 2 milioni) e a 20 milioni (da 40 milioni) dell'ammontare minimo dei portafogli. Ok anche alle imprese del Terzo settore, con due opzioni: ammissibilità generale o quantomeno per i soggetti iscritti nel registro del ministero del



Superficie 37 %



Lavoro per finanziamenti fino a 300mila euro senza valutazione. Farà sicuramente discutere poi l'intenzione di riportare nell'orbita del Fondo, e quindi di Mcc che lo gestisce, le small mid cap (imprese diverse dalle Pmi con un numero di dipendenti non superiore a 499) oggi garantite dalla Sace. Le small mid cap sarebbero ammesse entro il 10% della dotazione complessiva del Fondo, con coperture ridotte rispetto alle Pmi.

#### Le Regioni e la governance

Al centro della proposta c'è il tentativo di dare più spazio alle sezioni speciali regionali. Usando in sinergia risorse delle stesse regioni, si punta a confermare anche dal 2024 l'innalzamento ai livelli massimi delle percentuali di copertura sia per la garanzia diretta (80%) che per la riassicurazione/controgaranzia (90%) e a modificare le operazioni a

rischio tripartito (che prevedono l'ammissibilità anche delle imprese con rating di classe 5) distribuendolo al 20% alla banca (con ponderazione zero sull'80% finanziamento), al 40% ai Confidi e al 40% Fondo. Le sezioni speciali regionali beneficerebbero poi della gratuità dell'intervento del Fondo e dell'assenza di valutazione dell'impresa.

Nel riassetto generale viene delineata anche una modifica della governance del Fondo, altro punto potenzialmente divisivo perché nel Consiglio di gestione rimarrebbero solo membri della Pa mentre i due attuali rappresentanti delle imprese, insieme ad altri del mondo imprenditoriale, entrerebbero in un Tavolo permanente di concertazione.

#### Le coperture

In epoca pre-Covid, quando fu re-

dato lo schema di rating in 5 classi, il Fondo viaggiava su un fabbisogno annuo tra 1,7 e 2,1 miliardi, stima dell'accantonato per fronteggiare rischi di insolvenza. Oggi, con l'esplosione delle garanzie innescata dalla crisi, quei numeri non sono più attuali. La riforma presentata da Bitonci, chiaramente espansiva, avrebbe un fabbisogno di circa 3,2 miliardi annui (per intenderci nel 2023 con il regime speciale si dovrebbe arrivare a poco meno di 3,4 miliardi). Il nodo dei costi peserà come avvenuto anche in passato nelle scelte finali sulle riorganizzazioni dello strumento, anche se i tecnici che hanno lavorato al progetto hanno calcolato che almeno per il 2024, tra avanzi e risorse nuove, il Fondo si ritroverà comunque in pancia una disponibilità finanziaria sufficiente, di 4,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti principali allo studio per il regime post-crisi

1

#### PERCENTUALE MASSIMA

Resta il focus sugli investimenti

L'80% di garanzia alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup.

2

#### REGIONI

Rischio tripartito più favorevole

Modifiche alle operazioni a rischio tripartito per rendere più appetibile alle Regioni, e ai loro Confidi, il ricorso al Fondo centrale.

3

#### FINO A 499 DIPENDENTI

Il 10% del Fondo per le small mid cap

Le small mid cap, fino al 10% della dote complessiva, tornerebbero sotto l'ombrello del Fondo centrale mentre oggi a occuparsene è la Sace.



## Sussurri & Grida

### Manifattura su del 7%

Il fatturato della manifattura italiana si conferma su livelli record (+3,7%) nei primi 4 mesi del 2023, calcolano Prometeia e Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1623



Superficie 1 %